ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi, vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 19 Luglio 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 237. Pubblicità: N. 601, Interurbani: N. 435 e N. 589. — Nuova Serie - N 519

Il programma del Governo esposto dall'on. Bonomi al Parlamento

I problemi insoluti di politica estera, il riassestamento della finanza dello Stato e il ritorno alla pace nazionale

ROMA, 18 sera

Già un'ora prima che si aprisse la seduta alla Camera, le tribune erano al completo, con grande prevalenza di elementi femminili in grandi toilettes estive. I deputati cominciano ad affluire nell'aula venti minuti prima delle 15. I primi ad entrare sono gli on. Vella, Matteotti, Orano, Giovanni Amici ed altri.

La caccia ai biglietti per le tribune è stata questa volta affannosa ed i fortunati possessori di essi hanno incominciato, malgrado il caldo asfissiante, ad attendere l'ora fissata un'ora prima davanti alle porte che immettono alle tribune.

Prima ad affollarsi sono i settori di Sinistra, così pure gremite sono le tribune dei senatori e quella degli ex deputati, che in gergo parlamentare, è chiamata la tribuna dei nostalgici, ovvero l'angolo degli ideali morti. Alle 15 i «leaders» dei vari gruppi sono tutti al loro posto: Mussolini, Federzoni, Turati, Treves, Modigliani, Cavazzoni, i quali conversano con i propri compagni di gruppo.

Quando alle 15 l'on. DE NICOLA apre la seduta, un lungo applauso, a cui si associano anche le tribune, saluta il Presidente della Camera, omaggio spontaneo dell'assemblea all'illustre parlamentare il quale, cedendo all'invito del nuovo Ministero e dell'on. Bonomi in particolare, ha desistito dalle presentate dimissioni. L'on. De Nicola, visibilmente commosso per questa cordiale dimostrazione di simpatia, ringrazia con cenni del capo.

Contemporaneamente dalla porticina di sinistra entra l'on. Bonomi, seguito da tutti i membri del Gabinetto, che prende posto al banco del Governo. Nell'aula sono presenti circa 400 deputati. I membri del Gabinetto sono al completo.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Alle ore 15.10 l'on. DE NICOLA dà la parola al capo del Governo che deve riferire sull'unico comma posto all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo».

L'on. BONOMI si alza e, dopo aver comunicato ufficialmente alla Camera la costituzione del nuovo Ministero, inizia, tra l'attenzione generale, la lettura del programma del nuovo Gabinetto.

Egli così dice:

Il Gabinetto che ho l'onore di presiedere e che si presenta per la prima volta al giudizio del Parlamento, non intende esporre un compiuto programma intorno a tutte le materie dell'attività politica e a tutte le branche dell'amministrazione statale. Dopo pochi giorni dalla sua costituzione, esso mancherebbe di serietà, se volesse offrire per ciascuno dei molti problemi che attendono di essere risolti, una sua soluzione concreta. Tali problemi, se ci assisterà la fiducia del Parlamento, saranno affrontati più tardi, secondo le direttive politiche che hanno presieduto alla formazione del Ministero.

Gabinetto di coalizione

Questo Gabinetto è, come quelli che lo hanno immediatamente preceduto, un Gabinetto di coalizione. La situazione parlamentare, résa anche più evidente e più rigida dalla prima applicazione del regolamento, che riconosce e disciplina l'attività dei gruppi, non può consentire altro Governo che non sia il risultato dell'accordo di più partiti politici.

La coalizione attuale è rimasta nei limiti in cui si era formata la coalizione precedente. Nè è mutata la base programmatica sulla quale si è stabilito l'accordo. I due punti essenziali e di carattere politico: la perfetta eguaglianza di tutte le organizzazioni, qualunque sia la loro tendenza e la libertà, pur con le necessarie cautele, a tutte le iniziative volonterose nel campo dell'insegnamento scolastico, questi due punti contenuti nel discorso della Corona, hanno avuto di recente l'assenso delle due Camere che, negli indirizzi di risposta, li hanno posti anche in maggior rilievo. Ma se, nell'orientamento generale della politica, il Gabinetto può riferirsi ad una situazione già stabilizzata; ma se, nella intrinsecazione particolare di tale orientamento, può legittimamente chiedere che gli si dia il tempo di proporre le concrete soluzioni ai concreti problemi, esso deve, però, chiarire fin d'ora i suoi propositi circa la politica estera, che ha dato occasione alla crisi ministeriale; circa la politica economico-finanziaria che interessa tutte le energie produttrici del Paese; circa la politica interna, così strettamente collegata ad un bisogno di pacificazione universalmente invocato.

La politica estera

La politica estera del Gabinetto è, naturalmente, legata agli impegni liberamente assunti.

L'Italia, non solo intende con perfetta lealtà rimanere fedele a tali impegni, ma crede altresì che, entro la sfera delle sue alleanze e delle sue amicizie, si possa lavorare alla ricostruzione di una Europa migliore, missione questa a cui l'Italia, ormai sottratta per sempre alle antiche minacce di un impero che è crollato e senza eredità di insanabili contrasti coi popoli vicini e lontani, può dedicare l'opera propria in corrispondenza al suo genio e alla sua tradizione. Così, appena dagli Stati Uniti è partita l'iniziativa di una conferenza internazionale per il disarmo, l'Italia, che ha già proceduto a ridurre il suo Esercito permanente e che ha già consentito nella Società delle Nazioni ad una analoga proposta, ha aderito con prontezza e con fervore all'invito americano (Approvazioni).

Particolare esame merita la questione adriatica, intorno alla quale si è lungamente discusso. Questa questione è stata nei suoi elementi essenziali risoluta col Trattato di Rapallo, ai cui impegni nessun partito chiede si venga meno, giacchè, al di sopra delle particolari vedute, sta l'onore d'Italia.

Il Trattato va eseguito colla maggiore fermezza, nella tutela degli interessi e dei sentimenti italiani e colla maggiore lealtà nel rispetto degli interessi e dei sentimenti dell'altro contraente. Il Gabinetto intende assolvere questi due doveri che sono egualmente inderogabili e della sincerità di questi suoi propositi, intende valersi per tutelare efficacemente gli elementi italiani che sull'altra sponda dell'Adriatico rappresentano un patrimonio di civiltà e di coltura, a cui tutti, senza differenza di razza, possono attingere pel bene comune.

Fiume e porto Baross

Dove, però, l'applicazione del Trattato solleva i maggiori contrasti è nella delimitazione del «corpus separatum» di Fiume.

La delimitazione del confine orientale del nuovo Stato, e precisamente nei riguardi di porto Baross, ha appassionato l'opinione pubblica italiana. Il Governo pensa che la questione debba essere esaminata soprattutto nel suo aspetto economico, trattandosi di assicurare l'avvenire economico di Fiume. La città che tenacia di spiriti, audacia di combattenti, volontà di negoziatori, hanno cooperato a far libera e indipendente, sarà tanto più prospera quanto più rimarrà legata economicamente al contiguo territorio orientale. Una soluzione, dunque, che eviti di rendere irreparabilmente aspri i rapporti della città e del suo porto con la Jugoslavia, ma che, anzi, faccia del nuovo Stato il punto d'incontro della pacifica attività delle due razze fatalmente commiste ai margini della loro espansione, è pienamente conforme agli interessi e all'avvenire di Fiume e corrisponde ai voti dei suoi cittadini.

In tali condizioni non vi è dubbio che la via delle trattative e dei negoziati sia la più opportuna e la più conveniente. Il Governo precedente aveva iniziato tali negoziati e li aveva portati molto innanzi. Mancava, però, sempre la volontà legittima di Fiume nella quale, per dolorose vicende che auguriamo siano presto superate, non si è ancora formato un Governo regolare. Appena questo Governo sarà costituito, l'Italia, il Regno dei serbi-croati-sloveni e lo Stato di Fiume potranno riesaminare la questione dei confini in connessione alla costituzione di un consorzio interstatale del porto che assicuri a Fiume i commerci dei contigui territori e ai territori slavi la sicurezza di trovare in Fiume lo sbocco naturale e più economico dei loro traffici.

In tali negoziati il Governo, che ha già il fermo proposito di agevolare la vita del nuovo Stato di Fiume, porterà uno spirito di amorosa sollecitudine e un disegno preciso di restaurazione delle fortune della città, che per tanto tempo è stata l'aspirazione e il travaglio dell'anima italiana.

La situazione economico-finanziaria

La situazione economica e finanziaria del Paese costituisce la massima preoccupazione del Governo. La crisi mondiale non può arrestarsi alle soglie d'Italia. Non vi sono più economie chiuse, i fatti economici che si manifestano nei maggiori Paesi del mondo devono fatalmente avere qui la loro ripercussione.

Ora la crisi mondiale è l'effetto della febbrile produzione che, incoraggiata da una espansione redditizia enorme e da una domanda tanto più intensa quanto più era stata contrastata da severe restrizioni durante la guerra, ha spinto a produrre senza preoccupazione dei costi e con allettamento lusinghiero degli alti prezzi. Determinatosi nei maggiori Paesi del mondo il costante movimento al ribasso, si ebbero dovunque arresti nella produzione, diminuzione di traffici, squilibri pericolosi fra il costo di produzione e il prezzo di vendita.

L'Italia risente in ritardo l'effetto di questi gravi fatti economici, ma sarebbe illusione pericolosa se dal ritardo dovessimo inferire che essa li risentirà più debolmente che altrove. Il Governo deve essere perfettamente consapevole della situazione a cui si va incontro, e fortemente preparato a fronteggiarla. Il sentimento di fiducia nelle energie sane del Paese sarà tanto più forte, quanto più sarà manifesta e decisa la volontà nostra di superare vittoriosamente questa ora. Il Governo, pur fermo nel proposito di non turbare le leggi economiche che trovano nel loro giuoco spontaneo il salutare equilibrio, intende agire nella sfera dell'attività propria, per agevolare ed aiutare l'assestamento dell'economia del Paese.

Indubbiamente la finanza dello Stato è la base fondamentale della nostra salvezza economica. Indebolire la finanza dello Stato, che pur segnando a causa della provvida legge sul pane un notevolissimo miglioramento sulle previsioni del novembre scorso, presenta un deficit preoccupante, non sarebbe nè prudente nè utile; ma la finanza dello Stato è anche in funzione nell'economia generale del Paese, talchè tutto quello che può farsi perchè il nostro tessuto economico non abbia a subire dalla crisi strappi troppo laceranti, giova in definitiva alla finanza pubblica, alla quale conserva così le sue maggiori fonti tributarie.

I problemi finanziario e sociale

I sopraprofitti di guerra

In conformità a questi criteri, il Governo si propone di riesaminare l'applicazione della legge di avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra (Commenti all'Estrema Sinistra). *Tale legge ottenne largo consenso nel Parlamento, giacchè essa corrisponde ad un precetto morale, per cui il fatto doloroso della guerra non dev'essere mai sorgente di lucri eccessivi. Ma nell'applicazione della legge, non si dovrà, però, prescindere dalla realtà dei fatti economici sopraggiunti, dei quali la grandezza dei valori non è più quella del periodo precedente.*

Pertanto il Governo si propone che, ferma restando la integrale avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, la sua applicazione sia regolata da criteri che tengano conto, specialmente agli effetti della valutazione della nuova situazione economica, dell'attuale crisi che attraversa l'industria (Commenti all'Estrema Sinistra).

Un'altra legge che ebbe egualmente l'approvazione dal Parlamento, è quella che prescrive la nominatività dei titoli, legge ispirata ad intendimento di giustizia tributaria, in quanto mira a fornire alla finanza accertamenti precisi. Per l'applicazione di tale legge occorreva, sentita una speciale Commissione parlamentare, emanare due regolamenti, uno per la nominatività dei titoli privati, l'altro per la nominatività dei titoli pubblici. Di questi regolamenti solo il primo è stato assai di recente pubblicato, ma la pubblicazione di questo solo regolamento, creando una posizione di disfavore ai titoli privati, può essere causa di aggravamento della crisi industriale, con nocumento dell'economia nazionale e con dolorose ripercussioni sulla disoccupazione operaia.

Disoccupazione e burocrazia

Voti, osservazioni sui sistemi adottati nei grandi paesi industriali di oltre Oceano, consigliano di esaminare se anche il regolamento testè pubblicato possa, in questo periodo transitorio di difficoltà economiche, essere modificato, in guisa da contemperare i fini della legge con le necessità dell'industria; perciò il Governo, qualora sia assistito dal consenso del Parlamento, si propone di riesaminare il regolamento per la nominatività dei titoli privati e le condizioni attuali dell'economia del Paese.

Ma i doveri dello Stato sono in questo campo ancora molti e vasti. La crisi economica va producendo il fenomeno doloroso della disoccupazione operaia, la quale, molto meglio che coi sussidi di disoccupazione, va combattuta con l'esecuzione di opere pubbliche; ma queste opere pubbliche non riescono di rimedio alla crisi, se esse non sono rivolte a creare una maggiore ricchezza, oppure le condizioni ambientali per una maggiore intensità della nostra produzione.

Conformemente a questi criteri il Governo presenterà subito alcuni disegni di legge per la costruzione di case popolari, per l'assegnazione di nuovi fondi, per opere pubbliche, portuali, idrauliche e stradali, ferroviarie, di navigazione interna e di sistemazione montana, per opere di bonifica e di irrigazione, in genere per opere che, migliorando il nostro territorio, lo pongano in grado di produrre meglio e di più. Per coordinare queste opere, per distribuirle secondo le esigenze regionali, per dirigere le correnti della mano d'opera, per facilitare i finanziamenti necessari, chiamando a concorrervi gli istituti che raccolgono i risparmi e la previdenza delle classi popolari, il Governo intende costituire in comitato i ministri più interessati, perchè il programma di lavoro, evitando attriti e duplicazioni, corrisponda quanto più è possibile ai bisogni reali di tutto il Paese.

Se in questa azione doverosa le finanze dello Stato dovranno subire nuovi oneri che non saranno, del resto, eccessivi, in altri campi si procederà alla più rigorosa riduzione delle spese. Già è dinanzi al Parlamento il disegno di legge per la semplificazione delle amministrazioni statali e per la riduzione della burocrazia. Quel disegno di legge il Governo intende sia mantenuto e sollecitamente discusso, e perciò esso è disposto ad accogliere quei temperamenti che potranno essere concordati con la Commissione parlamentare che lo ha in esame, perchè rimanga saldo nel Governo il potere di agire con scioltezza ed energia, a riduzioni ed a semplificazioni vivamente attese da tutta la Nazione. (Commenti).

Il ristabilimento dell'ordine

Occorre ora parlare della politica interna, che acquista particolare importanza per il delicato momento che attraversiamo.

L'azione violenta per sovvertire gli attuali ordinamenti ha suscitato di recente una reazione con estrinsecazioni egualmente violente. Questo periodo, che sembrava dovesse durare oltre il ristabilimento delle forze sociali ed oltre la palese dimostrazione che ogni violenza suscita altrettanta violenza, continua, invece, con manifestazioni preoccupanti.

Gli stessi uomini maggiori delle parti tra cui avvengono tali scontri sanguinosi, hanno fatto appello nel Parlamento e nel Paese ai migliori sentimenti della Nazione, perchè, disarmati gli spiriti, ritorni la pace civile, presupposto indispensabile d'ogni prosperità economica. Una nobile iniziativa è stata presa da alcuni parlamentari per addivenire ad un accordo che ponga fine alle azioni violente e riconduca i movimenti sociali ad un ordinato svolgimento, ed è a sperare che questi sforzi siano coronati dal successo.

Ma, indipendentemente dal risultato di queste iniziative, il Governo ha il preciso e inderogabile dovere di esercitare pienamente l'autorità sua per il ristabilimento dell'impero della legge (*Approvazioni*). Se vi sono partiti, o gruppi, o individui che intendono turbare l'ordine pubblico o sovvertire con la violenza i nostri ordinamenti od esercitare rappresaglie, nessun altro che lo Stato ha diritto di reprimere e di punire azioni delittuose o, comunque, esorbitanti dai limiti delle nostre libertà fondamentali. (*Vive approvazioni; commenti*). Lo Stato non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli. Chi afferma volere salda e sicura l'autorità dello Stato (*Commenti vivaci all'Estrema*) non può chiedere che esso abdichi alla sua funzione, che è quella di severo, giusto, imparziale tutore della legge, nel cui ambito è la libertà necessaria alla vita ed allo sviluppo di tutte le idee e di tutti i partiti.

Il Governo, perfettamente consapevole che l'inasprirsi della presente situazione con la dolorosa frequenza di conflitti armati, ridurrebbe l'Italia al periodo funesto dei disordini, che furono tanta cagione di debolezza nei secoli meno luminosi della nostra storia, farà opera vigile ed energica per ristabilire la pace interna, confidando, non solo sugli strumenti attraverso i quali si estrinseca la forza e l'autorità dello Stato, ma anche su quel largo consenso dell'opinione pubblica che nelle nostre democrazie interpreta ed esprime la volontà del Paese. (*Applausi*).

I combattenti e le minoranze nazionali

Concludendo, il programma immediato del Governo vuol essere, soprattutto, rivolto a superare le asprezze derivanti da taluni problemi insoluti di politica estera, dal sopravvenire della crisi economica, dai conflitti delle fazioni interne. *A questi tre compiti egualmente formidabili, noi dedicheremo le nostre migliori energie; in essi misureremo, se ci assisterà la vostra fiducia, tutte le nostre forze. Ma questi compiti, che per la loro urgenza e la loro imponenza debbono restare in prima linea, non ci faranno dimenticare importanti doveri. Anzitutto il Governo non tralascerà di curare che la finanza pubblica, a cui è legato il credito e quindi la salvezza dello Stato, continui nel suo graduale miglioramento. Esso si propone, altresì, di presentare proposte per il riassetto della finanza e dei tributi locali, la cui urgenza e la cui gravità sono unanimemente riconosciute.*

Nei limiti della possibilità del bilancio, il Governo esaminerà i problemi che si riferiscono ai combattenti ed ai minorati dalla guerra, ai quali la Nazione deve un'affettuosa riconoscenza, fatta di opere e di efficaci tutele (*Vivi applausi*).

Ai problemi culturali, anche nei riguardi delle minoranze linguistiche, ai problemi della graduale unificazione legislativa dei quali, soccorrerà l'esperienza dei nativi, sovrasta, per urgenza, la necessità di dar forma concreta agli ordinamenti di autonomia amministrativa ivi esistenti, giovandoci della cooperazione dei due rami del Parlamento e del rappresentante dei territori interessati.

La legislazione operaia

Anche il mondo del lavoro che, nelle nostre democrazie tiene un posto di così alta dignità e di così indiscussa importanza, esige provvedimenti che sono ormai maturi nella coscienza di tutti. Le future provvidenze per rafforzare la cooperazione, per ampliare la sfera della previdenza, per disciplinare le complesse materie della organizzazione operaia, hanno bisogno, per adattarsi alla spontaneità e genuinità del nostro movimento sociale, di trovare la loro elaborazione. Perchè il potere legislativo del Parlamento abbia grande parte nella preparazione, o nella formazione successiva, per delega espressa della legge, di tutta la legislazione operaia, è presupposto necessario di quell'opera di collaborazione fra le varie classi sociali che il Governo intende di proseguire con risoluta fermezza. (Applausi).

Certamente per l'opera ardua che l'ora impone e per le difficoltà gravi che occorre superare, e che si supereranno vittoriosamente per le maggiori fortune d'Italia, sono necessarie la fiducia assidua e la cooperazione volonterosa del Parlamento e del Paese. Accettando questo posto di così alta responsabilità, noi abbiamo creduto di obbedire ad un comandamento della Patria. Ci dica il Parlamento che noi abbiamo inteso con precisione questo nostro dovere.

L'accoglienza della Camera

Tutti i passi più salienti del discorso dell'on. Bonomi hanno provocato approvazioni, commenti e mormorii nei vari settori della Camera.

Quando il Presidente del Consiglio ha accennato all'opportunità di riesaminare la questione dei sopraprofitti di guerra, l'Estrema Sinistra ha approvato. Unanimi sono state le approvazioni quando ha detto che un coraggioso programma di lavori pubblici, meglio varrà dei sussidi di disoccupazione.

Molti «bravo» sono partiti dall'Estrema, quando l'oratore ha accennato alla necessità di ristabilire l'imperio della legge, ma, quando ha accennato che lo Stato ha il diritto di reprimere le azioni esorbitanti dai limiti delle nostre libertà fondamentali, i comunisti sono insorti urlando. L'on. TUNTAR, fra le proteste generali, ha gridato: — Quando eravate ministro della Guerra, favoriste gli assassini!

I clamori si rinnovano quando, concludendo il suo dire sulla politica interna, l'on. Bonomi ha detto che il Governo vuole essere imparziale tutore della legge. Il comunista RABEZZANA ha gridato: — Di quale legge? — Ma quando il ministro ha soggiunto di far affidamento sull'opinione pubblica, che interpreta ed esprime la volontà del Paese, gli applausi al Centro e alla Sinistra sono stati fragorosi ed hanno sovverchiato i rumori dell'Estrema. Gli applausi si sono rinnovati all'annuncio che sarà riesaminato il problema relativo ai combattenti. Soltanto l'Estrema ha protestato e l'on. TUNTAR ha gridato: — Solo con parole.

Finalmente l'accenno alla legislazione operaia è stata accolto da vivi applausi dal Centro e dalla Sinistra.

La chiusa del discorso dell'on. Bonomi è salutata da un caldo applauso dalla Sinistra e dal Centro. Applaudono anche alcuni deputati di Destra; silenziosi rimangono, invece, i fascisti e i socialisti.

La seduta è sospesa fino alle 17.30, per dar modo al Presidente del Consiglio di ripetere le dichiarazioni al Senato. L'aula si sfolla rapidamente fra vivissimi commenti. Mentre lascia il banco del Governo, l'on. Bonomi riceve molte strette di mano. All'Estrema rimane un numeroso crocchio di socialisti intorno agli on. Treves e Modigliani. Anche alla Destra fascisti e nazionalisti si affollano a conversare con gli on. Mussolini e Federzoni.

La discussione

La seduta è ripresa alle 17.30 e subito si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo oratore è l'on. CUOMO (liberale), il quale avverte che esaminerà i problemi fondamentali del decentramento della burocrazia e della scuola, che più che insoluti restano spesso indeliberati nei veri termini loro. Accenna allo stato delle questioni singole, nella dottrina e nella pratica, e rileva come tali argomenti non possono isolarsi, ma debbano considerarsi nel loro insieme, in nesso, cioè, di interdipendenza funzionale e quindi risolutiva. Quanto alla situazione del bilancio dello Stato ed alla condizione economica del Paese, lamenta che la funzione più alta e più importante che è motivo di essere e resta causa di vita per le assemblee elettive, sia stata praticamente abolita nel Parlamento, dove non si esplicano più le necessarie funzioni di controllo.

Circa il problema della nominatività dei titoli, fa rilevare quale effetto disastroso abbia prodotto l'annunzio, la conferma, la smentita, la ripresa del provvedimento. Circa i sopraprofitti riconosce che il principio è indiscutibile, ma l'applicazione lo snatura ed arriva alla espropriazione del patrimonio antebellico. Afferma la necessità di un programma preciso ed organico; si domanda se e in qual forma possa, nell'opera di ricostruzione, intervenire il credito privato ad incremento della comune ricchezza, a restaurazione del comune patrimonio nazionale. Divide il programma di ricostruzione, secondo l'urgenza, in due parti, una che si riferisce alla disoccupazione, un'altra che riguarda la vita economica, nelle sue varie manifestazioni; accenna ai problemi della Marina Mercantile e delle opere pubbliche da eseguirsi per cui il Governo eroga i fondi straordinari; dimostra che gli stanziamenti iscritti per queste opere assicurano appena un terzo dei lavori autorizzati nell'anteguerra, nè è il caso di fare questione regionale ed andare piatendo al solito per il Mezzogiorno (*Benissimo*).

Per il risorgimento della Sardegna

MURGIA (lib.): Afferma la necessità di provvedimenti per la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno e delle isole. Vorrebbe, a questo proposito, una intesa fra i rappresentanti delle varie regioni per le opportune proposte di legge. Invoca il ripristino e la buona manutenzione delle strade esistenti e la costruzione di nuove strade ferroviarie e nuove linee marittime.

Lamenta che finora gli approdi della Sardegna siano stati esclusi dalle linee transatlantiche e reclama vivamente che si rimedi a questa flagrante ingiustizia; lamenta anche le condizioni deplorevoli in cui la Sardegna si trova per ciò che riguarda i servizi postali, telegrafici, telefonici e radiotelegrafici e vorrebbe l'isola telefonicamente collegata col continente. Questi voti della Sardegna, di cui ha creduto suo dovere farsi qui eco, l'oratore raccomanda al Parlamento e al Governo, in nome anche dei mirabili sacrifici che i figli dell'isola generosa e derelitta hanno incontrato per la grandezza della Patria. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Do ciò il Presidente toglie la seduta.

La seduta al Senato

ROMA, 18 sera

La seduta al Senato è aperta alle 16; presiede il Presidente TITTONI, il quale comunica alcuni messaggi del presidente della Corte dei Conti relativi alla registrazione con riserva; comunica anche i ringraziamenti delle famiglie Orengo e Cordopatri per le onoranze rese dal Senato alla memoria dei senatori loro congiunti.

Introdotto dai senatori Mariotti e Biscaretti, presta poi giuramento il neo-senatore Berenini.

L'on. BONOMI dà comunicazione dei decreti Reali con i quali sono state accettate le dimissioni del precedente Ministero ed è stato costituito il nuovo Gabinetto da lui presieduto, quindi, tra la massima attenzione dell'assemblea, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati, che il Senato sottolinea nei punti più importanti con applausi. Una lunga ovazione corona la fine del discorso del Presidente del Consiglio, che riceve molte congratulazioni.

In ultimo TITTONI annunzia che il Presidente del Consiglio propone che il Senato si riconvochi per il giorno 28 del corr. mese. Non si fanno obiezioni; perciò così rimane stabilito. La seduta è sciolta alle ore 16,45.

La riunione dei gruppi

Situazione di attesa

ROMA, 18, sera

Il gruppo socialista si è adunato nel pomeriggio subito dopo le dichiarazioni del Governo. L'impressione generale per il discorso era abbastanza buona. L'on. Vella ha voluto sollevare la sua pregiudiziale d'intransigenza assoluta, ma la sua tesi è stata ancora una volta scartata. Il gruppo si è richiamato alle sue ultime deliberazioni, ma quanto a decidere se si dovesse applicare, di fronte al Ministero Bonomi, il sistema dell'astensione, la maggioranza si è trovata concorde nella necessità di attendere lo sviluppo della sistemazione parlamentare durante la discussione sulle dichiarazioni Bonomi e i fatti che il Ministero farà seguire alle sue promesse in materia di politica interna nei prossimi giorni.

Nell'adunanza dei socialisti si è avuto un breve spunto sulla questione della pace con i fascisti. L'on. De Angeli ha detto che, anzichè alla pace, bisognerebbe pensare alla costituzione di un fronte unico proletario a Roma e nel Lazio e che, nella grande maggioranza, i socialisti nel Lazio non sono favorevoli all'accordo. Alla discussione seguita hanno partecipato vari oratori e, in sostanza, il gruppo ha deciso di chiedere provvedimenti adeguati perchè quelli del Governo non appaiono sufficenti a risolvere il grave problema ed in questo senso sarà presentata una mozione alla Camera.

I direttorii dei tre gruppi di Destra si sono poi radunati insieme dopo le dichiarazioni del Governo, discutendo sulla condotta da tenere ma non sono addivenuti ad alcuna conclusione, rinviando la discussione a domani.

Il gruppo nazionalista ha portato all'adunanza l'eco della perturbazione profonda determinatasi nel Paese dalle manifestazioni che si sono qua e là avute come sintomi di tentativi di riscossa delle forze antinazionali e si è quindi deciso di dare mandato al direttorio perchè prenda accordi con gli altri direttorii dei gruppi di destra per stabilire una linea di condotta comune.

Nella mattinata si era pure riunito il gruppo fascista sotto la presidenza dell'on. Celesia. In merito alla soluzione della crisi ministeriale, l'on. Mussolini ha proposto di rinviare ogni decisione a dopo le comunicazioni del Governo, presentando un ordine del giorno, col quale si decide di subordinare l'atteggiamento del gruppo, per ciò che riguarda l'attuale Ministero, all'esame de' programma governativo e alle situazioni politiche che potranno determinarsi in seguito alla discussione.

Il gruppo agrario, dopo le dichiarazioni dell'on. Bonomi ha deciso che, mancando in esse accenni precisi ai suoi postulati, due oratori saranno destinati a provocare dal Governo dichiarazioni complementari rimandando su queste il voto.

Si sono anche radunati i tre gruppi di Sinistra. La democrazia liberale non ha, però, deciso nulla e la discussione è stata rinviata a domani, anche perchè il direttorio del gruppo deve abboccarsi con quello della democrazia sociale per conoscere le idee del gruppo stesso in merito alla politica estera del Governo. Neppure i demo-sociali hanno deciso nulla. Essi si sono adunati in 53, sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò. In seguito alla assunzione di alcuni membri del direttorio al Governo, il direttorio stesso dovrà rinnovarsi dopo la discussione sulla politica del Governo.

Esempio di disciplina hanno dato i riformisti, che, pur mantenendo intatta la propria indipendenza, hanno deliberato di appoggiare il Ministero. Molto probabilmente l'on. Celli sarà incaricato di parlare a nome del gruppo. Circa un'eventuale intesa con gli altri gruppi si è stabilito di tenere fede alla propria autonomia e di limitarsi a prendere accordi per l'elezione delle cariche.

Affidamenti del ministro dei LL.PP.

ad una commissione di ferrovieri

ROMA, 18 sera

I rappresentanti del comitato centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri, unitamente ai membri della commissione ministeriale, furono ieri ricevuti dal ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli. Nel lungo colloquio, i rappresentanti dell'associazione hanno richiamato l'attenzione del ministro sulle varie questioni più urgenti, sia nei riguardi del funzionamento della commissione ministeriale, che per altri importantissimi problemi, tra cui la sistemazione dei reduci di guerra della Venezia Giulia, nonchè per i criteri ed i temperamenti da adottarsi nella assunzione e per la migliore sistemazione dei mutilati di guerra.

Il tracollo della valuta ungherese

Carbone e buoi per l'Italia

VIENNA, 18 sera

(g. s.) La corona ungherese ha subito un tracollo disastroso alla Borsa di Vienna: da 257, che era quotata sabato, è discesa oggi a 220.

Tale deprezzamento viene messo in relazione con la notizia ufficiale giunta da Londra, della definitiva cessione dell'Ungheria occidentale all'Austria.

Corrono pure voci secondo le quali le clausole relative alle riparazioni sono particolarmente gravi per l'Ungheria. Essa dovrà pagare 35 milioni di franchi oro. I circoli agricoli ungheresi saranno colpiti da gravi contribuzioni in gran parte bovini che dovranno essere mandati in Italia. Inoltre l'Ungheria dovrà cedere all'Italia e alla Jugoslavia circa la metà della produzione delle miniere di carbone di Cinquechiese. Per colmo di disdetta, anche il raccolto ungherese sembra essere quest'anno al di sotto della media.

Scambi d'idee fra Roma e Londra

circa l'Adriatico e l'Albania

LONDRA, 18 sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, annuncia che fra Lord Curzon e il marchese Della Torretta, è avvenuto in questi giorni uno scambio di messaggi di saluto, di carattere eccezionalmente cordiale. Ciò promette bene riguardo alle discussioni che avranno luogo fra Londra e Roma.

Una di queste discussioni secondo il giornalista, è quella della frontiera dell'Albania, la quale viene ora esaminata dal Consiglio degli ambasciatori e dalla sottocommissione interalleata, nominata al riguardo. Tale commissione dovrà esaminare le difficoltà tecniche che si presentano, in quanto che fra le altre cose, l'indipendenza dell'Albania è stata riconosciuta fin dall'autunno scorso dalla Lega delle Nazioni.

Il Consiglio degli ambasciatori dovrà anche preoccuparsi della salvaguardia degli interessi strategici dell'Italia nell'Adriatico, i quali, sono stati riconosciuti dalla conferenza di Parigi in una nota del 9 dicembre 1919, firmata dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, nota, nella quale si riconosceva che l'indipendenza dell'Albania non era incompatibile col mandato sull'intero paese affidato all'Italia e con l'assegnazione all'Italia stessa, della città di Vallona, con il relativo hinterland strategico ed economico.

Il corrispondente dice che gli interessi italiani e quelli albanesi sono conciliabili. All'Italia, dovrebbe essere consentito di rimanere nell'isolotto di Sasseno, e Vallona dovrebbe essere posta sotto la protezione della Lega delle Nazioni in caso di guerra, in modo da impedire che possa divenire una base contro l'Italia. Anzi, la Lega delle Nazioni potrebbe assumere la tutela dell'Albania, quando dovesse scoppiare un conflitto balcanico o nell'Adriatico.

Tragici conflitti in Toscana

Sette morti e numerosi feriti

FIRENZE, 18 sera

Gravi fatti si sono svolti nella giornata di ieri a Carrara e in altri paesi vicini. Giorni or sono era stato ucciso, non si sa da chi, ma si presume da comunisti, il fascista Pietro Procurante. I fascisti conosciuto il luttuoso avvenimento, si recarono a Tendolara, ove il delitto era stao compiuto e mettevano a soqquadro la casa del sindaco e quella di alcuni socialisti, ma la rappresaglia per l'uccisione compiuta continuava anche nella giornata di ieri.

Scorrerie e imboscate

Un gruppo di 150 fascisti si recava nel paese di Monzone e, occupata la piazza principale, ebbe uno scontro con un gruppo di repubblicani e di socialisti. Si impegnò una vera battaglia con scariche di fucileria. Nel tafferuglio vennero anche scambiate delle pugnalate e dei colpi di accetta. Un gruppo di fascisti invadeva la cooperativa «Avvenire», nella quale aveva sede lo stato maggiore socialista del luogo, cooperativa che devastava ed incendiava. Nel tragico conflitto rimanevano uccisi due comunisti: Luigi Rossi e Gino Garfanini. Si ebbero a deplorare altri sette od otto feriti.

Nell'allontanarsi dal paese, presso Santo Stefano, i fascisti furono tratti in un'imboscata, predisposta con larghi mezzi. Sassi, colpi di fucile e di rivoltella vennero diretti contro di essi. In questa prima azione rimasero feriti più o meno gravemente una decina di fascisti. I compagni, discesi dal camion che li trasportava, attaccarono gli avversari, ma questi si dileguarono ed, improvvisamente, dalle finestre e dalle cantonate delle strade fecero fuoco contro i fascisti.

Il conflitto assunse proporzioni tragiche: altri fascisti caddero feriti, ma la peggio la ebbero i comunisti, i quali lasciarono sul terreno tre morti: Edoardo Vannini e Luigi del Vecchio. Del terzo morto non si conosce il nome. Restarono ferite anche numerose persone molte delle quali vennero trasportate all'ospedale di Carrara.

Nei pressi del tiro a segno veniva ucciso l'operaio Rinaldo Spadaccini e, più tardi, presso le fornaci veniva rinvenuto il cadavere di un fascista del quale si ignorano ancora le generalità.

Gli avvenimenti tragici di ieri hanno fatto diffondere delle voci gravissime, ma di tali voci non è stato possibile accertare la veridicità. I comunisti del luogo poco dopo l'invasione di Monzone, lanciavano una bomba contro il direttore delle cave e degli stabilimenti marmiferi della regione e sparavano numerosi colpi di rivoltella e di fucile, senza però produrre vittime.

L'intervento dei carabinieri

Proseguendo verso Sarzana, i fascisti trovarono in località Ghiaia il cammino sbarrato da un camion di carabinieri armati di mitragliatrici. I fascisti si sbandarono per i campi, ma 12 di essi, fra cui il segretario politico del Fascio di Carrara, rag. Rizzo, vennero arrestati. Due camions vennero sequestrati dai carabinieri, il terzo, fu bruciato dalla popolazione di Santo Stefano. Gli operai di Sarzana in seguito agli avvenimenti di ieri, quest'oggi si sono astenuti dal lavoro. Rinforzi di truppa e carabinieri sono stati inviati sul posto.

In serata avvenivano altri incresciosi incidenti. Un'automobile condotta dal sig. Baracchini, veniva proditoriamente fatta segno a colpi di fucile. Anche nelle vicinanze di Sarzana veniva aperto un vivo fuoco di fucileria da un gruppo di comunisti, appiattati dietro una siepe, contro l'automobile di proprietà dei fratelli Bellei di Spezia. I tre fratelli che erano a bordo dell'automobile rimasero più o meno gravemente feriti. Presso Sarzanella, certo Bettati veniva colpito alla schiena. L'eccitazione degli animi è grandissima.

Ad Empoli, una quindicina di malfattori hanno fermato certo Giulio Malatesta, imponendogli di recarsi alla propria fattoria e di prendere 15 mila lire e di consegnarle. Il Malatesta finse di annuire e si avviò verso la fattoria, ma non fece più ritorno, e così il colpo fallì.

Giunge notizia da Pontedera che gli «Arditi del popolo» hanno affisso un manifesto notificante la loro costituzione. Stigmatizzano la aggressione del deputato Mingrino a Piombino e si dichiarano pronti di rispondere alla violenza con la violenza.

L'on. Mingrino gravemente ferito

dai fascisti di Piombino

ROMA, 18, sera

Si ha da Piombino che ieri, mentre l'on. Mingrino, deputato socialista e capo degli «Arditi del popolo», transitava per le vie della città, è stato aggredito da una ventina di persone. L'on. Mingrino è stato gravemente ferito alla testa da numerosi colpi di bastone.

L'on. Mingrino, trasportato a Roma, dove è stato ricoverato al Policlinico, interrogato su quanto gli occorse a Piombino, ha detto: «Sono stato brutalmente aggredito e percosso da oltre venti persone. Mi ero recato a Piombino per presenziare un convegno circa la soluzione della crisi metallurgica che imperversa nell'isola d'Elba ed a Piombino. La massa lavoratrice mi aveva accolto col massimo entusiasmo. I fascisti, saputo che io ero a Piombino, accorsero numerosi a Campiglia stazione. Alle due di stanotte discesi a Piombino in compagnia del sindaco, del segretario della Camera del lavoro, degli organizzatori Lazzari e Pesce e della guardia investigativa Debella. Giunti alla stazione di Campiglia, notai subito come essa fosse assolutamente sprovvista di servizio d'ordine, che abbondava invece al mio arrivo, e notai anche un numeroso gruppo di fascisti, certamente più di trenta, tutti armati di bastone, di nervi di bue e di rivoltella. Costoro mi circondarono ed uno che sembrava conducesse la squadra e che riconobbi per un noto pregiudicato di Campiglia, detto il fiorentino, mi vibrò subito una tremenda legnata alla testa, seguita da una gragnuola di bastonate.

In breve sentii mancarmi le forze e caddi a terra. I miei aggressori mi avevano reso impossibile ogni difesa. La gente cercò in tutti i modi di sottrarmi alle percosse; rinvenni dopo le cure affettuose degli on. Signorili e Boccardi, i quali mi trasportarono nel treno e, giunti a Roma, mi accompagnarono al Policlinico. L'aggressione deve essere attribuita al fatto che io ho aderito ai fasci degli «Arditi del popolo» tanto che anche a Pisa fui aggredito.»

Incidenti e feriti nel Veronese

VERONA, 18 sera

Sono segnalati dalla provincia gravi incidenti tra socialisti e fascisti. A Cologna Veneta, i fascisti inauguravano ieri un gagliardetto e la cerimonia si svolse in perfetto ordine. I fascisti si avviavano per la strada del ritorno, allorchè un sovversivo si parò dinanzi con un drappo rosso. Nacque una violenta discussione. Un altro comunista intervenne, improvvisamente, sparando una rivoltellata contro il fascista Prosdocimi, che rimase gravemente ferito. I fascisti si precipitavano sullo sparatore, tale Domenico Valle, che venne consegnato ai carabinieri.

A Villa Franca Veronese, un gruppo di una dozzina di fascisti veniva sulla piazza principale aggredito da uno stuolo di circa 150 comunisti. Nacque un conflitto, durante il quale furono numerosi i colpi di rivoltella scambiati, ma, infine, i sovversivi, alcuni dei quali rimasero variamente contusi, dovettero tirarsi. Uno dei fascisti rimase a sua volta ferito per un morso terribile avuto da un suo aggressore.

Il Consiglio Supremo

e gli interessi dell'Italia

LONDRA, 18 sera

Malgrado il desiderio vivissimo da parte del Governo inglese e, specialmente di Lloyd George, di convocare il Consiglio Supremo per una data quanto più prossima possibile; il Primo ministro ha dovuto adattarsi a rinviare il convegno alla fine della prima decade di agosto e, magari, al principio della seconda quindicina, perchè la Francia da un lato e l'Italia dall'altro, hanno fatto sapere le ragioni particolari, giustificanti la necessità del rinvio.

Il programma

La Francia, che vorrebbe a poco a poco debellare gli impedimenti che alla sua politica crea il Consiglio Supremo, ha accampato la questione delle difficoltà che stanno per risorgere in Alta Slesia e le difficoltà di aumentare le forze alleate per mantenere l'ordine. L'Italia, ha fatto notare che la recente crisi ministeriale, avendo reso necessaria l'assunzione di uomini nuovi al Governo bisognava dar tempo a questi di famigliarizzarsi con la situazione, prima di venire ad un perfetto accordo sulle grandi linee della politica estera, onde far partecipare un rappresentante al convegno del Consiglio Supremo, che è questa volta di eccezionale importanza. Questa obiezione dell'Italia, assai meglio che quella della Francia, ha soddisfatto Lloyd George e, quindi, il convegno di Boulogne, che doveva aver luogo per il 25 o 30 corrente, è stato rinviato all'epoca indicata.

Ciò non diminuisce però l'interesse che del prossimo convegno si è determinato negli ambienti politici e diplomatici londinesi, in quanto che tutti riconoscono l'importanza eccezionale che la riunione rivestirà. Il suo programma, nei 15 o 20 giorni che ancora ci possono separare dal convegno di Boulogne, potrà forse maturare, ma non mutare sostanzialmente: la vittoria o la sconfitta greca saranno un fatto stabilito e inoppugnabile fra una ventina di giorni, ed il Consiglio Supremo potrà trattare la questione della soluzione definitiva dei problemi dell'Oriente vicino a fondo e con migliori cognizioni di causa, di quelle che non possa fare oggi.

Le vedute del Governo inglese e quelle del Governo italiano sulla questione d'Oriente, sono ancora largamente divergenti, ma stanno per avvicinarsi. Ad ogni modo, non sono così diametralmente opposte come apparivano nel convegno di Londra nel maggio scorso. Da quell'epoca ad oggi, sembra che vi sia la possibilità di un accordo fra gli alleati circa la soluzione da darsi al problema orientale, a meno che la Francia all'ultimo momento ponga innanzi vedute troppo egoistiche, come ha creduto di fare in altre occasioni.

Alta Slesia e riparazioni

Il secondo argomento di cui il Consiglio Supremo dovrà occuparsi, sarà quello della sistemazione dell'Alta Slesia, sulla quale la Francia e l'Inghilterra sono agli antipodi, mentre l'Italia sin dal tempo della insurrezione, ha cercato con poca fortuna di cercare la via di mezzo, con il così detto progetto Sforza. Oggi, l'Inghilterra si avvicina assai più al punto di vista italiano di quello che non fosse disposta a fare un mese fa, ed è probabile che sulla questione dell'Alta Slesia le due Potenze si trovino d'accordo, per cercare di ridurre le pretese francesi, le quali consistevano, come sapete, nel voler concedere alla Polonia i distretti minerari e industriali dell'Alta Slesia, ben sapendo che questi non potranno essere sfruttati senza l'intervento del capitale francese.

Ora, con la parte ricca dell'Alta Slesia nelle mani del capitalismo francese, questo diventa il dominatore dell'Europa dal punto di vista economico, posizione questa che nè l'Inghilterra, nè l'Italia, hanno interesse a consentire. E' perciò probabile che la Intesa fra i tre Alleati sulla questione slesiana non sarà, nè pronta, nè facile; eppure bisognerà che un accordo qualsiasi il Consiglio Supremo raggiunga, poichè è impossibile procedere oltre nella situazione attuale dell'Europa centrale.

La terza questione capitale di cui il Consiglio Supremo dovrà occuparsi, è quella delle riparazioni. Alla prova dei fatti, si è trovato che il piano finanziario stabilito nel convegno di Londra nello scorso maggio e accettato dalla Germania non funzioni come si vorrebbe, o per meglio dire, sotto certi aspetti funzioni a danno degli Alleati. L'Italia se ne è accorta con un rincrudimento ingiustificato dei suoi cambi, provocato dalla necessità in cui si è trovata la Germania di acquistare sui mercati finanziari ed a qualunque prezzo, tutti i dollari disponibili. Se questo sistema dovesse continuare, questo finirebbe per diventare disastroso per noi e per l'Inghilterra.

Il problema dei cambi

La Francia, potendo trovare accordi speciali con la Germania, del genere di quelli recentemente conclusi tra Loucheur e Rathenau a Wisbaden, il cui intento segreto era quello di soddisfare la Francia nelle preferenze e nelle precedenze sugli altri Alleati Questa cosa, se non conviene all'Italia, non conviene pure all'Inghilterra, ed i suoi banchieri e finanzieri hanno già levato la voce, cominciando da Max Kenna, contro questo accordo, ma soprattutto contro il sistema adottato nei pagamenti delle riparazioni che, qualora venisse continuato, finirebbe con lo sconvolgere il mercato finanziario a danno degli Alleati. Perciò, il Consiglio Supremo dovrà occuparsi della revisione completa della politica delle riparazioni, la quale dovrà essere in avvenire sottratta all'influenza governativa di questo o di quell'altro alleato per ridursi ad un'operazione finanziaria, condotta per mezzo di speciali organizzazioni tecniche e dal sindacato della Banche interessate.

Le difficoltà che ora provengono dal pagamento delle riparazioni, che si aggraveranno nel prossimo futuro, se non ci si pone rimedio, dipendono dal fatto che la commissione delle riparazioni non è composta prevalentemente da persone esperte in materia finanziaria, le quali si sono preoccupate più del carattere politico che del carattere economico delle questioni. Da questa semplice esposizione, appare evidente che, malgrado la loro importanza la questione d'Oriente e quella dell'Alta Slesia, passano in seconda linea di fronte al problema delle riparazioni, specialmente per l'Italia che, essendo il paese economicamente più debole, ha bisogno di derivare dalle riparazioni tutti i possibili vantaggi e non avere dei danni.

Questo fatto fa sì che la delegazione italiana al prossimo convegno di Boulogne, dovrà essere oggetto della più seria considerazione da parte dei Gabinetti alleati. Questa volta non si tratta di discutere, si tratta, soprattutto, di decidere e, siccome l'Inghilterra e la Francia porteranno al Convegno il contributo dei loro uomini più validi, l'Italia non potrà mancare di farsi rappresentare dal Presidente del Consiglio e dal ministro del Tesoro, oltre che naturalmente dal ministro degli Esteri.

Forniture tedesche all'Italia

in cambio delle riparazioni in denaro

BERLINO, 18 sera

Un telegramma del corrispondente romano della *Vossische Zeitung*, dava per certo che il nuovo Gabinetto Bonomi desiderava entrare in contatto con la Germania, per ottenere che la parte delle riparazioni spettanti all'Italia, fosse corrisposta in natura. Il giornale completa oggi la sua informazione, dicendo che il Governo tedesco avrebbe già formulato un progetto che prevede la fornitura all'Italia di mano d'opera e materiali per l'elettrificazione della sua rete ferroviaria, per la bonifica delle paludi, la costruzione di ponti e lo sfruttamento di lignite. Il rappresentante italiano in seno alla Commissione delle riparazioni avrebbe fatto pervenire in questi giorni il progetto tedesco all'on. Bonomi.

La nave francese donata alla Jugoslavia

Una imbarcazione di 25 tonnellate

ROMA, 18, sera

L'ambasciata di Francia comunica:

«Un giornale romano ha pubblicato sabato mattina un telegramma del suo corrispondente da Belgrado, il quale annunciava che la Francia aveva ceduto una corazzata alla Jugoslavia. D'ordine del suo Governo, l'ambasciatore di Francia smentisce formalmente questa notizia. Si tratta in realtà di una vedetta in legno, con motore ad essenza, di nessun valore militare, che si trova a Belgrado da due anni. Il ministro della Marina ha pensato di donare al Governo serbo a titolo di ricordo questa piccola imbarcazione, che stazza da venti a venticinque tonnellate, porta un equipaggio di nove uomini, ha una ventina di metri di lunghezza e non può servire che come imbarcazione da passaggio».

La presenza della «Trinacria» a Marsiglia ha dato luogo a manifestazioni calorose dell'amicizia franco-italiana. Una folla enorme continua a visitare le merci. Si calcolano a oltre 100.000 le persone salite negli ultimi tre giorni a bordo.

La morte dell'amm. Corsi

ROMA, 18 sera

E' morto l'ammiraglio sen. Camillo Corsi, già ministro della Marina nei Gabinetti Salandra e Boselli, fino al 1917, quando nel dicastero gli successe il contrammiraglio Triangi. Era nato a Roma nel 1860 e sedeva al Senato dal 20 novembre 1915. Fu per molti anni comandante del «Roma», col quale compì lunghe crociere all'estero.

Nell'odierna seduta del Senato il Presidente commemorò l'estinto e il ministro della Marina, on. Bergamasco, si associò alle sue parole, in nome del Governo e della Marina rievocando la figura dell'ammiraglio che nel Senato italiano raccolse larga messe di consensi e di simpatia, come senatore e come ministro.

Incendio di uno stabilimento a Turriaco

TURRIACO, 18 sera

Nella fabbrica saponi De Albina, scoppiò, per cause ignote, un incendio che distrusse tutto il fabbricato. Accorsi sul luogo i vigili di Ronchi non poterono domare l'incendio essendo stati avvertiti troppo tardi. Il danno ascende a circa 300.000 lire coperte da assicurazione.

Venti bombe rubate da un forte

Il mistero d'una valigia e di tre viaggiatori

VERONA, 18 sera

Ieri sul treno che da Trento parte alle 16,30 per Malè, salirono tre giovani recanti una valigia che appariva vuota. La comitiva, di cui faceva parte anche un ufficiale di artiglieria, scese alla stazione di Racchetta, dirigendosi verso il vicino forte. Dopo aver parlamentato con un ufficiale, la comitiva che portava ancora la valigia divenuta pesantissima, risaliva sul treno che da Racchetta parte per Trento alle 18,58.

Il contegno dei viaggiatori richiamò i sospetti dei ferrovieri, che espressero il loro dubbio ai carabinieri di Mezzo Lombardo. Questi provvidero a sequestrare la valigia e procedettero all'interrogatorio dei tre viaggiatori. Questi dapprima negarono di essere i proprietari della valigia, ma perquisiti, in tasca di uno di essi venne trovata la chiave della valigia stessa, che venne aperta. E in essa furono rinvenute venti bombe a mano. Gli arrestati, infine, si indussero a confessare di aver asportato le bombe dal forte della Racchetta. Si fanno ora indagini attive per scoprire l'ufficiale che accompagnò i tre individui al forte e che si crede si sia travestito da militare.

CRONACA DELLA CITTÀ

La classificazione nelle scuole medie

Da varie parti vennero mosse questo anno delle lagnanze sull'esito della classificazione nelle scuole medie. Nella ricerca delle cause chi ne attribuisce la colpa agl'insegnanti divenuti tutt'ad un tratto eccessivamente rigorosi, chi alla poca disciplina degli alunni durante il decorso anno scolastico, chi infine all'influenza dei RR. Commissari, che per la prima volta assistettero quest'anno agli esami.

— Io credo invece — ci ha detto il prof. Gino Saraval — che il pubblico erri nel chiamare il risultato sfavorevole e nell'indicarne i motivi, ed invero perchè non si è reso ancora bene conto della sostanziale differenza fra il sistema di classificazione vigente in Austria e quello di recente adottato.

Differenza fra i due sistemi

Base fondamentale del sistema austriaco era la classificazione finale (scrutinio) secondo le note riportate dall'allievo durante l'anno scolastico. Nell'ultima adunanza del Consiglio dei professori (conferenza) veniva decisa definitivamente la sorte della quasi totalità degli allievi, o erano promossi o bocciati; di pochissimi, di quelli cioè che avevano riportato un solo «insufficente» o erano stati lungamente ammalati, era rimessa la decisione a un'ulteriore prova da darsi in settembre. Perciò la grandissima maggioranza degli allievi potea passare tranquillamente le vacanze estive senza occuparsi di studi non avendo da dare più alcun esame.

Invece il sistema di classificazione italiano considera come base della promozione l'esame, e solo come eccezione, valevole per gli alunni migliori, l'esenzione dallo stesso. Il regio decreto, infatti, del 22 giugno 1913 tutt'ora vigente, benchè in parte provvisoriamente modificato, ammette la dispensa dall'esame soltanto col voto «otto» e limitatamente ad alcune classi, rendendolo obbligatorio senza eccezione in tutte quelle classi che segnano il passaggio a un altro ordine di studi.

Altro principio fondamentale si è che la classificazione di luglio non è mai decisiva e che qualunque prova fallita si può riparare in ottobre. Il sistema austriaco non ammetteva dunque l'esame di riparazione che in una sola materia, quello italiano magari in tutte.

Adattamenti del piano italiano alle nostre scuole

Avvenuta la redenzione, il nostro sentimento autonomistico — che non si manifesta soltanto nella scuola — e la ferma persuasione che il sistema di classificazione vigente da noi, che durava quasi immutato da settant'anni, fosse migliore di quello italiano, rese riluttanti i professori ad adottare il nuovo metodo, e nei primi tempi, salvo qualche modificazione più di forma che di sostanza, tutto rimase invariato. Però a poco a poco si dovette cedere; dalle autorità centrali si ritenne impossibile la coesistenza nello stesso Stato di due sistemi fondamentalmente diversi, e gli ordinamenti furono modificati. L'Ufficio Centrale che — bisogna che lo ricordino i difensori della tendenza autonomistica — è l'unico dicastero il quale si oppone alla completa assimilazione, cercò in un primo tempo di appoggiare i sostenitori degli ordinamenti passati, ma poi dovette cedere anch'esso alla corrente.

La commissione di Roma

E così si venne, nell'aprile dell'anno scorso, alla costituzione in Roma di una commissione per lo studio dell'argomento, che compilò l'attuale regolamento pubblicato con decreto del 7 ottobre 1920, il quale venne applicato integralmente quest'anno per la prima volta.

La commissione romana che era formata in parte anche di professori delle nuove provincie non volle cedere completamente alle richieste assimilatrici dei dicasteri centrali, e tentò una «contaminatio» fra i due sistemi, adottando molto dell'uno e conservando un poco dell'altro. Ne venne quindi fuori un regolamento che non è nè l'antico austriaco, nè il vigente italiano. Questo regolamento, al quale manca la tradizione, contiene non poche contraddizioni e incertezze, le quali danno occasione a numerosi dubbi di interpretazione, che richiedono di volta in volta un chiarimento esplicativo. Inoltre l'aver voluto aggiungere alcune disposizioni ex-austriache alle norme italiane ha tolto a quest'ultime il loro principio fondamentale, che la promozione si ottiene di regola per esame e che qualunque voto d'insufficenza può essere riparato in ottobre.

Questa è adunque la situazione attuale piena d'incertezze, tanto più che ogni regolamento pubblicato vale solo per un anno scolastico. Come uscirne?

Vantaggi dell'antico regolamento di classificazione

Io sono d'avviso che le antiche disposizioni fossero molto più logiche e semplici. Alla fine dell'anno la sorte di ogni alunno era decisa definitivamente; si avevano quindi i seguenti vantaggi:

1) di cominciare la scuola a tempo senza l'imbarazzo degli innumerevoli esami;

2) di terminare la scuola quindici giorni prima dedicando tutta l'attività unicamente all'istruzione;

3) di liberare con minori complicazioni la scuola dagli inetti e dai fannulloni;

e, finalmente, e questo è per me l'argomento più importante,

4) di non costringere gli alunni più deboli a studiare per 12 mesi all'anno, sottraendo loro le vacanze, alle quali hanno almeno altrettanto diritto quanto i concittadini più maturi.

Conclusione

A queste premesse dovrebbe seguire come logica conseguenza la proposta di ritornare completamente all'antico sistema, ma questo è ormai impossibile e per i numerosi mutamenti introdottivi e per il fatto che molti alunni vengono a Trieste dalle vecchie provincie, i quali non saprebbero adattarsi ai nostri antichi ordinamenti. Bisogna inoltre ricordare sempre chè stata l'Italia a vincere e redimere Trieste, non già il contrario, e che, quindi, in mezzo a tanti altri vantaggi, bisogna accettare anche qualche disposizione non gradita.

Io perciò proporrei, visto che non è possibile ritornare indietro, di introdurre tutto il regolamento italiano senza modificazioni e rabberciamenti, poichè esso, qualunque esso sia, è stato almeno provato da vari anni e non lascia campo a dubbi e incertezze, questo ci assimila ai fratelli dello Stato, dai quali non v'è alcun motivo che Trieste differisca in cose non essenziali. Poi però, uniti con tutti i colleghi e con l'aiuto della pubblica opinione, si dovrà insistere perchè questo sistema venga radicalmente mutato.

Per ritornare poi alle lagnanze dei genitori e degli alunni dirò — ha conchiuso il prof. Saraval — che probabilmente — io non ho a disposizione dati di questo anno — essi si lamentano per i molti esami fissati per il venturo settembre, non già per le bocciature definitive, che al Liceo «Dante» p. es. sono state appena del 4 p. c. L'esito finale dipende quindi per la maggior parte dei giovani da un'ulteriore prôva, che certamente un buon numero riuscirà a sostenere. Non v'ha dunque motivo ancora di allarmarsi, ma bisogna che i giovani rimandati a settembre si preparino diligentemente durante le vacanze.

Il confine con la Jugoslavia

Il lavoro della nostra delegazione

La definizione materiale dei confini, anche quando sieno stati determinati con relativa esattezza toponomastica e grafica da un trattato — come quello di Rapallo — si traduce in un complesso di operazioni delicatissime, in un campo aperto alla discussione — non sempre amichevole — fra gl'incaricati della delimitazione sul terreno, la qual cosa invero sta alle indicazioni scritte e decretate come la pratica alla teoria.

Ognuno comprende come noi si voglia alludere precisamente ai confini tra l'Italia e la Jugoslavia.

Abbiamo avuto occasione di conversare con chi, per coltura e competenza, rappresenta forse il maggiore esponente della delegazione italiana preposta al tracciamento definitivo dei limiti che separano la Venezia Giulia ed il Regno dallo Stato finitimo.

E della conversazione diamo un riassunto ai nostri lettori.

A che punto sono le operazioni

Il Trattato di Rapallo stabiliva il confine descrivendone l'andamento a cominciare dal Monte Pec — comune alle tre frontiere tra l'Italia, l'Austria ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, e fissando graficamente la linea su di una carta al 200 mila. Questi i documenti fondamentali per le due delegazioni — l'italiana e la jugoslava — la base cioè per i successivi lavori, i quali comprendevano, in un primo tempo, la traduzione della linea dalla scala al 200 mila a quella al 25 mila, operazione puramente tecnica questa; ed in un secondo tempo l'adattamento, la proiezione — diremmo noi — della linea dalla carta al 25 mila sul terreno vero e proprio.

Per l'adottazione della linea occorreva anzitutto un concordato preliminare tra le due delegazioni; un criterio comune, condiviso, approvato; ma fin dal principio, ai primi contatti, si fecero chiare le discrepanze di metodo e di criterio tra le due parti. Poichè, mentre la delegazione italiana, con ossequio encomiabile ai patti sanciti, intendeva tradurre con matematica precisione la linea di confine dal 200 mila al 25 mila — limitandosi perciò ad una operazione essenzialmente tecnica, i rappresentanti della Jugoslavia avrebbero inteso procedere a modificazioni, arrotondando la linea del Trattato con l'introdurre il sistema catastale o dei limiti amministrativi. In altri termini: i nostri delegati erano — e sono — per l'applicazione rigida della linea di Rapallo temperando, ove fosse il caso, la rigidezza mercè un equo e sano criterio di reciproche compensazioni; gli altri, invece, erano per l'adattamento e sovrapposizione della linea catastale. Va da sè che tale applicazione riesciva a vantaggio dei nostri vicini, i quali si erano premuniti facendo studiare in precedenza un piano catastale da tecnici competenti e militari. Se il criterio della delegazione jugoslava avesse avuto il sopravvento, non solo sarebbe stata tradita la fisionomia nonchè le intenzioni che avevano determinata la linea del Trattato, ma avrebbe aperto tre pericolose brecce in punti assai delicati del nostro confine.

Un esempio: secondo la pregiudiziale jugoslava, la frontiera invece che correre sul fondo del solco Hotedrasica-Planina-Unec si sarebbe svolta sulla displuviale del solco medesimo e la conca di Postumia; differenza questa assai comoda e giovevole per i nostri vicini.

E' facile comprendere come la nostra delegazione abbia rifiutato di prestarsi al giuoco della delegazione jugoslava. Nonpertanto, dopo un accurato esame dei due criteri in contrapposto, si addivenne ad un accordo: di procedere cioè alla delimitazione sul terreno per quei tratti sui quali non vi erano contestazioni, rimettendo ai due Governi rappresentati dalle delegazioni la risoluzione definitiva per i tratti oggetto di dispareri. Così solamente è stato possibile concretare in un primo tempo il tratto Suhi-vr fino al punto di contatto con il limite dello Stato libero di Fiume, nonchè la zona alpestre compresa tra la Grande Ponca ed il Mosic; lasciando in sospeso invece, il tratto presso la soglia di Radece e dal Mosic al Pomaria.

Le contestazioni e le controversie non si limitarono all'adattamento della linea al terreno, ma si estesero alle parole stesse del Trattato. Tipica la curiosa — per non dire altrimenti — interpretazione data dalla delegazione jugoslava alla parola *abitato;* il quale dovrebbe essere considerato non come l'agglomerato di case, ma comprendere tutta la zona di terreno sulla quale sono sparse case appartenenti ad una data circoscrizione amministrativa. Come chi dicesse che l'abitato di Trieste comprende tutta la provincia! Questioni di lingua.

Frattanto si concertavano le norme ed i metodi tecnici nei riguardi dei rilievi della zona di terreno sulla quale si svolge la linea, con tutti i particolari utili per l'identificazione, e si diè mano al lavoro. Mentre quindi si attendono le decisioni dei due Governi sulle zone controverse, procedono e sono già a buon punto i lavori sul tratto Suhi-vr-Trestenico. Ieri è cominciato il tracciamento nella zona montana Poncia-Mosic. Quivi la linea, ad eccezione del tratto presso il Tricorno, correndo su di una displuviale bene individuata, non dovrebbe dar luogo a divergenze di sorta.

Questo è quanto è stato possibile fare fino ad oggi. Senza i vari incidenti provocati dalle contestazioni, per le quali si è dovuto ricorrere al giudizio dei due Governi, e se la delegazione jugoslava fosse stata provveduta di un numero maggiore — eguale al nostro — di tecnici nei riguardi dei lavori geodetici e topografici, molto probabilmente il grosso del lavoro avrebbe veduto la fine in quest'anno. Si prevede, invece, che le operazioni non potranno essere terminate prima della fine del 1922.

I segni del confine

I segni visibili e definitivi della linea limite saranno dei parallelopipedi in cemento armato e di due dimensioni a seconda che siano *principali* o *secondari.*

I principali — la cui posizione viene determinata geodeticamente — sono allacciati con punti trigonometrici posti nel terreno italiano ed in quello jugoslavo e a distanza da due o tre chilometri ciascuno. Sono i capisaldi. I secondari servono ad indicare l'andamento della linea negli spazi interposti tra i termini principali e successivi, per cui la loro distanza è varia, a seconda della plastica del terreno.

Su tutti, poi, i segni — principali e secondari — saranno incise le indicazioni degli Stati che dividono, dell'anno del Trattato di Rapallo e la numerazione progressiva. Sulla faccia orizzontale è indicata la direzione del *nord*, nonchè le visuali dei due termini vicini.

Nell'insieme costituiscono gli elementi stabili, fissi, che con l'ausilio delle carte rendono facile rintracciare la linea di confine con precisione matematica quasi. I documenti definitivi, il risultato cioè delle discussioni e le decisioni delle due delegazioni, firmati da tutti i componenti, saranno a suo tempo depositati agli archivi del Ministero degli Esteri e costituiranno perciò la base giuridica legale ed internazionale di ogni eventuale futura contestazione.

Com'è noto, il personale tecnico e di lavoro è stato fornito dall'Esercito e dall'Istituto geografico militare, la cui opera intelligente ha finito con l'imporsi alla riluttante delegazione jugoslava, la quale si è decisa infine di accogliere ed adottare per i propri studi, i nostri rilievi geodetici e topografici.

Valore militare del confine

La linea concretata e segnata a Rapallo, con i lievi adattamenti accettati di comune accordo dalle due delegazioni fin qui, ci accorda un confine che se non rappresenta l'ideale, certo è soddisfacente nei riguardi della nostra difesa. Ma perciò bisogna supporre ed augurarsi che le decisioni dei due Governi, ai quali sono state rimesse le soluzioni per i tratti in contestazione, siano quali le hanno proposte i nostri delegati. Nè può essere altrimenti, stante che la nostra delegazione si è ispirata nella sua opera delicatissima al principio del puro diritto derivante dal Trattato di Rapallo, dando prova di saggia moderazione. D'altra parte non bisogna dimenticare che la linea di Rapallo è stata sancita, approvata e consacrata da un solenne voto del nostro Parlamento.

Questo per il valore naturale quale risulta unicamente dal terreno, valore perciò che dovrà esser posto in efficienza ed integrato, dopo un maturo e sereno *esame di tutti gli elementi concorrenti* da chi e da coloro che hanno, insieme alla responsabilità, la competenza per la organizzazione del nostro assetto difensivo. Ma su questo argomento sarà utile ritornare e dirne con maggiore ampiezza.

Il punto più debole del confine — perchè tacerlo? — è la *pancetta* di Castua, che ha dato già luogo a discussioni varie ma non tutte conclusive. Si pazienti, si aspetti, per intanto: allo stato delle cose come sono un giudizio sul valore sia pur negativo del rientrante di Castua potrebbe sembrare avventato od imprudente.

Relazioni di buon vicinato

Occorre stabilire fra le popolazioni finitime relazioni di buon vicinato, eliminare gli attriti sorgenti da interessi opposti, ed evitare ai proprietari i quali posseggono terreni posti a cavallo alla linea di confine il disagio che perciò deriverebbe loro. Per cui sono allo studio speciali convenzioni per le quali sarà reso agevole il passaggio ai contadini attraverso il confine, con attrezzi da lavoro e prodotti del suolo, convenzioni che sono sollecitate dagli abitanti stessi, e più che altri da quelli al di là della frontiera.

Ma per ciò sarebbe desiderabile che la delegazione jugoslava, ed in particolar modo le autorità locali jugoslave, dimostrassero uno spirito di arrendevolezza basato sul principio della reciprocanza, spirito che in verità, fin qui, sembra faccia difetto.

Quali — infine — siano i sentimenti che le popolazioni di oltre confine nutrono per noi, oggi forse non è utile dire: ma siam sicuri che il tempo galantuomo saprà renderci quella giustizia che fino ad ora ostentatamente ci è stata negata da qualche rappresentante slavo al Parlamento.

Il Comune volle recare il suo contributo alla festa campestre in Fresocomio, e all'uopo il vice-commissario cav. Villasanta venne incaricato di offrire ai ricoverati parecchi doni. Domenica il vice-commissario presenziò alla festa, e volle di persona trattenersi coi ricoverati che si mostrarono sensibili alle cortesi premure del rappresentante del Comune il quale assicurò la direzione dell'istituto del suo interessamento ed appoggio.

Don Rubino ci prega di rilevare che la banda di questo Oratorio Salesiano non ha preso parte domenica scorsa alla festa di Isola. Essa fu invece alla processione religiosa della Chiesa di Roiano.

Fondo «Emo Tarabochia» della Società Operaia. Questa sera, alle 20, ricorrendo oggi il sesto anniversario della morte di Emo Tarabochia sul Podgora, avrà luogo, nella sala maggiore, l'assegnazione delle borse di viaggio per giovani operai ed operaie.

Laurea. Il signor Romano Chiucci si è laureato a Pisa in medicina.

COMUNICATI*)

Gilda Feigelmüller
Pio Girotti
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 18 luglio 1921

Sull'incidente occorso lo scorso sabato, sotto il traforo di Montuzza, io sottoscritto Marcello Micheluzzi, ci tengo a mettere nella vera luce tutte le circostanze che furono, per deficienti informazioni, o sottaciute o addirittura completamente svisate.

Scendevo con la mia automobile per la piazza Sansovino quando, all'imbocco del traforo di Montuzza scorsi un carretto spinto dal vecchio Bobig. Rallentai la corsa che però era di già molto limitata e riuscii così a scansare il carretto ma, disgrazia volle che il vecchio, probabilmente mal pratico, andasse a cozzare prima contro una rotaia divelta e poi, il carretto facesse un brusco salto cozzando contro la ruota posteriore destra della mia vettura.

Io era al volante e quindi, logicamente, non potevo scorgere quanto avveniva dietro alle mie spalle. Quando però, fatti pochi metri, seppi che nel cozzo il timone del carretto si era conficcato nel ventre del suo guidatore, cioè del Bobig io, certo della mia completa innocenza nel fatto in parola, fermai la mia vettura nella quale adagiai il ferito che trasportai prima alla Guardia medica e poi all'ospedale.

Questa versione fu provata anche dalla commissione giudiziaria accorsa sul luogo e dal funzionario dirigente il commissariato di Via dei Bachi. Io fui soltanto interrogato ed è quindi falsa l'asserzione del mio arresto poichè, lo ripeto, nel fatto disgraziato io non c'entro per nulla e la mia irresponsabilità fu completamente provata.

Un tanto per la verità

MARCELLO MICHELUZZI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Elezioni della Direzione del Circolo Artistico

Il sottoscritto Comitato si onora di proporre ai consoci i seguenti nomi:

Presidente: **Ing. Arduino Berlam** (architetto)

Vice presidenti: **Argio Orell** (pittore) - **Edgardo Sambo** (pittore).

Segretari: **Prof. dott. Enrico Aubel** - avv. **dott. Lodovico Carniel.**

Direttori: **Delfino cav. Menotti** (direttore del Teatro G. Verdi) - **Guido Grimani** (pittore) - **prof. Renato Mayer-Gregorj** (pittore) - **Ing. Giovanni de Madonizza** (arch.) - **Leop. Aless. Marangoni** jun. - **Ruggero Rovan** (scultore) - **comm. Giulio Ucelli** - **prof. Giuseppe Viezzoli** (musicista) - **cav. dott. Bartolomeo Vigini** - **dott. Paolo Zampieri.**

PER IL COMITATO ELETTORALE

Il presidente:
Giovanni Mayer (scultore) m. p.

Il segretario:
Prof. Fernando Noulian (pittore) m. p.

COMUNE DI COSBANA

N. 883.

Per poter compilare le liste dei cittadini che in base al Trattato di S. Germano acquistano per diritto la cittadinanza italiana, s'invitano tutti i pertinenti al Comune di Cosbana e dimoranti in altri Comuni di far pervenire quanto prima a quest'ufficio comunale uno stato di famiglia che potranno ritirare dall'ufficio parrocchiale del luogo di dimora.

Dal Municipio
Cosbana, 12 luglio 1921

Il Sindaco: Giovanni Cau...

I gravi conflitti di domenica fra comunisti e fascisti

Un morto e quattro feriti a Isola

Sui conflitti avvenuti domenica a Isola e di cui riferimmo nelle edizioni di ieri, abbiamo potuto rilevare le seguenti versioni.

Ciò che dicono i popolari

Secondo il gruppo cattolico di Isola, il fatto avvenne così:

Ieri a Isola si dava una festa campestre, patrocinata dalla Gioventù Cattolica. A prender parte alla festa, fino dal mattino erano partiti da Trieste, Muggia e Capodistria gruppi di giovani cattolici. Nel mattino, avendo in testa la musica dell'Oratorio salesiano di Capodistria, i giovani cattolici formarono un corteo che percorse le vie della cittadina senza che avvenisse alcun incidente, mentre incidenti avvenivano per contro tra fascisti e comunisti.

Nel pomeriggio seguì la festa che trascorse tuttavia calma e nel massimo ordine.

Alla sera, e precisamente verso le 22, tre giovani cattolici, Tommasini, Bortolotti e Zustovich, si recarono a fare un giro per la città. Giunti al molo, furono raggiunti da una squadra di fascisti che ingiunsero loro di lasciarsi perquisire. Due acconsentirono, mentre il Zustovich si voltò rapidamente e prese la fuga. Uno dei fascisti, allora, afferrò una «Sipe» e la gettò verso il fuggitivo, colpendolo disgraziatamente alla schiena. Il povero giovane cadde a terra, morto. Allo scoppio seguì un fuggi fuggi generale. Più tardi accorsero i carabinieri che sbarrarono le strade.

Alla partenza per Trieste, la Gioventù Cattolica fu informata del conflitto e del morto, che aveva all'occhiello il distintivo cattolico. Fatto l'appello, risultò che mancavano i tre nominati. A Capodistria i gitanti ebbero la certezza che il morto era dei loro e precisamente Giovanni Zustovich, di anni 21, da Albona. Subito una squadra di giovani cattolici partì da Capodistria per Isola, al fine di raccogliere il corpo dell'ucciso.

Il racconto dei fascisti

Secondo la versione fascista, il tragico fatto avvenne così:

Nella mattina di ieri, una squadra di fascisti si dirigeva da Capodistria a Isola in visita ai compagni di quel Fascio. Giunti ad Isola, i giovani furono subito fatti segno a colpi di revolver e di bombe da parte di alcuni gruppi di comunisti. Essi risposero, e fu solamente per l'intervento della forza pubblica che il conflitto ebbe termine.

Sul terreno giacevano due comunisti, padre e figlio, Girolamo Zulian, da Isola, di anni 41, ferito da arma da fuoco alla colonna vertebrale, e Albino Zulian, di anni 21, da Trieste, abitante al N. 10 di via dei Gelsi, ferito da un colpo di pugnale alla natica destra. I feriti furono raccolti e portati, a mezzo dell'auto della Croce verde di Trieste, al nostro ospedale.

Nella giornata i conflitti si ripeterono ma con minor violenza. Verso le 19 i fascisti di Capodistria partirono.

Alle 21 arrivò ad Isola una squadra di fascisti da Trieste, che appena scesi, furono fatti segno a colpi di revolver sparati dalle finestre di qualche casa. I fascisti, senza rispondere, continuarono il cammino, finchè in piazza si trovarono di fronte a tre giovani, i quali, appena li videro, tentarono di scappare. Furono fermati e perquisiti. Due lasciarono fare, il terzo, invece, e precisamente lo Zustovich, prese la fuga. Un fascista stava per inseguirlo, quando s'intese uno scoppio violento. Il fuggitivo fu visto ad un tratto cadere a terra pesantemente, con un grido terribile. Al colpo tutti si allontanarono.

Il povero giovane era rimasto orribilmente squarciato dalla bomba. Chiamato d'urgenza, accorse un medico, al quale non restò che constatare la morte. Il corpo dell'ucciso, dopo le constatazioni di legge, fu rimosso e portato alla cappella mortuaria.

Lo Zustovich apparteneva, come abbiamo detto più sopra, al gruppo della Gioventù Cattolica di Capodistria; ivi pure era domiciliato. Fino a poco fa copriva la carica di maestro comunale in una scuola italiana di Servola. Oggi doveva entrare in qualità di contabile alla filiale della «Banca della Venezia Giulia» che ha sede a Capodistria. Era orfano di padre caduto in guerra.

Altri feriti e contusi

Durante l'intera giornata vennero medicati in farmacia a Isola o ricorsero alle cure dei parenti le seguenti persone: Domenico Dudine, che riportò escoriazioni alla guancia; Ulcigrai Luigi, per ferita al labbro superiore; Lorenzo Poletti, Flego Domenico, Antonio Savez, Vincenzo Pugliesi, Giusto Vascotto, Giovanni Delise, Cesare Degrassi, Giuseppe Viezzoli, per contusioni riportate in varie parti del corpo. Inoltre, alle ore 18.30, nelle vicinanze delle case comunali, venne ferito il fascista ex capitano di fanteria Notari, che riportò una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra.

Il cadavere dello Zustovich, ieri, alle 10.30, venne trasportato, per ordine della commissione giudiziaria, nella sede della presidenza federale della Gioventù Cattolica, ove venne preparata la camera ardente ornata di fiori, piante e corone fra cui si notano quelle della Camera del lavoro, del Gruppo pescatori, dell'Associazione cattolica, del Partito Repubblicano e altre arrivate da Trieste.

Il Municipio d'Isola fece affiggere un manifesto di deplorazione in cui si rammarica del fatto e si invita la cittadinanza ai funerali. Altro manifesto venne affisso dalla presidenza federale della Gioventù cattolica. Le case sono abbrunate fino dalle prime ore della mattina e al palazzo municipale venne esposta la bandiera a mezza asta. Alle otto gli operai di tutti gli stabilimenti abbandonarono il lavoro in segno di lutto. Anche i locali pubblici vennero chiusi per lutto cittadino. Oggi, alle 9, avranno luogo i funerali. Il servizio di polizia venne disimpegnato con zelo dal maresciallo dei R.R. C.C. Tangari coadiuvato da guardie di finanza.

I conflitti a Muggia

Il segretario del Fascio e un comunista feriti mortalmente

Sui conflitti di Muggia abbiamo le informazioni seguenti:

Domenica sera verso le 23, l'ex tenente Barchi, segretario del Fascio di Muggia, si accingeva a rincasare assieme alla signora e a cinque fascisti.

A un tratto, da una casa operaia di San Rocco, il gruppo fu fatto segno ad un fuoco nutrito di revolverate sparate da un considerevole numero di comunisti.

Riavutisi dalla sorpresa, i fascisti si schierarono e cominciarono a rispondere. Sciaguratamente una delle pallottole colpì il segretario Barchi al costato destro, facendolo stramazzare a terra sanguinante.

I comunisti lasciarono sul terreno tre feriti.

Agli spari accorsero i carabinieri e reparti di soldati che iniziarono indagini, però senza alcun risultato.

Il Barchi e i tre comunisti feriti furono trasportati alla farmacia di Muggia e quindi, mediante un'auto, al nostro ospedale civico.

Qui il Barchi giunse in grave stato, tanto che si dispera di salvarlo; la pallottola lo colpì alle costole con fondo cieco.

I tre comunisti feriti sono: Borte Riccardo, di 18 anni, abitante a Muggia N. 180, ferito all'osso occipitale in seguito a caduta e ferito d'arma da fuoco alla testa, con commozione cerebrale; anche il suo stato è grave.

Boci Mario, di 33 anni, da Parenzo, ferito d'arma da fuoco con foro d'entrata alle costole e con una ferita di 10 centimetri alla testa; Demarchi Giovanni, di 23 anni, abitante a Muggia N. 20, ferito d'arma da fuoco con fondo cieco al costato sinistro.

Avuto sentore del fatto, i fascisti di Muggia si recarono in perlustrazione per le campagne in cerca degli aggressori, senza però trovarne alcuno.

E' questa la quarta volta che i comunisti aggrediscono il Barchi.

Il movimentato svolgimento di una festa comunista a Montebello

Un giovane fascista ferito

Come è noto, nella trattoria «Nichetto» a Montebello, i giovani comunisti del Circolo rionale di Rozzol avevano allestito per domenica una grande festa campestre con l'intervento di un loro corpo bandistico e dei rappresentanti dei vari sindacati e Federazioni inscritti alla locale Camera confederale del lavoro.

Nella sua prima fase la festa, grazie agli energici provvedimenti presi dall'autorità, filò senza che il minimo incidente venisse a turbare i giocosi canti e suoni delle numerose persone colà raccolte.

Il primo incidente

Erano le 18: tre giovani fascisti transitavano per la via Rossetti quando all'angolo della via Lamarmora scorsero due ragazzi che portavano due vassoi ricolmi di dolci. I tre fascisti si avvicinarono e chiesero di comperare un paio di quei dolci. I ragazzi risposero che non potevano soddisfare alla loro richiesta poichè i dolci erano stati acquistati e destinati per i festanti della trattoria Nichetto. Seccati per la risposta negativa i tre fascisti, senza tener conto delle proteste e dei pianti dei due ragazzetti, gettarono all'aria vassoi e paste.

Bastò questo fatto per suscitare un pandemonio. Alcuni comunisti presenti alla scena presero le parti dei due ragazzi e furibondi si avventarono sui tre fascisti. Ne seguì una violenta zuffa che ebbe termine solo quando intervennero alcuni carabinieri del Commissariato di via dei Bachi, comandati dal cav. Ciampoli il quale, per evitare ulteriori incidenti, ingiunse ai tre fascisti di allontanarsi subito e di non farsi più vedere nei pressi della trattoria Nichetto, pena l'immediato arresto.

Un giovane fascista ferito

Le esortazioni del cav. Ciampoli non raggiunsero però l'effetto desiderato: i tre fascisti fecero sì l'atto di allontanarsi ma, quando ormai nessuno dei funzionari poteva scoprirli, essi imboccarono un'altra via e da quella parte tentarono di raggiungere la trattoria Nichetto. Però fecero i conti senza un forte drappello di guardie rosse incaricate di sorvegliare l'esterno del recinto dove veniva tenuta la festa.

Le guardie rosse, quando scorsero i tre avversari, dopo la prima ingiunzione di allontanarsi, scaricarono le loro armi.

Un proiettile raggiunse il fascista Umberto Tyrichter, di 17 anni, abitante in S. M. Madd. sup. N. 1, che fu ferito leggermente alla guancia destra. Mentre il Tyrichter veniva trasportato all'ospedale, gli altri due fascisti riuscirono ad eludere la vigilanza degli organi di P. S. rendendosi irreperibili.

Una battaglia mancata

Il cav. Ciampoli comprese subito che la faccenda andava mettendosi male e, per non trovarsi impreparato ad altri avvenimenti facilmente prevedibili, fece circondare il recinto della trattoria Nichetto dagli agenti, guardie regie e carabinieri messi a sua disposizione.

Difatti, verso le 21.30, alla spicciolata cominciarono a salire la via D. Rossetti parecchie squadre d'azione dei fascisti che certamente intendevano vendicare il ferimento del loro compagno.

I fascisti, difatti, tentarono anche di sfondare i cordoni dei funzionari, ma l'esito fu pressochè negativo. Solamente uno di essi riuscì a raggiungere la porta d'ingresso della trattoria Nichetto e, giunto colà, volle entrare ad ogni costo; anzi menò un ceffone ad uno del comitato organizzatore della festa. Fu però consegnato dallo stesso percosso al cav. Ciampoli che lo dichiarò in arresto. Mentre i carabinieri accompagnavano l'arrestato giù per la via Rossetti essi furono affrontati da un buon numero di fascisti i quali tentarono di liberare il loro compagno. L'impresa però non riuscì.

Intanto alcuni comunisti erano scesi pure nella strada e avevano avvicinato i componenti le squadre fasciste per chiedere spiegazioni. Come è naturale, la spiegazione tra i due gruppi avversari non fu una delle più parlamentari: dagli insulti passarono alle mani. Accorsero però i funzionari di P. S. e il gruppo fu disperso.

Nei frequenti trambusti causati dai colpi di rivoltella andarono pure in frantumi alcuni vetri e molte stoviglie e bicchieri della trattoria e il cui proprietario risente un danno di circa 500 lire.

Dopo la festa

Ormai non era più possibile che la festa continuasse ed il cav. Ciampoli pregò i componenti il comitato organizzatore di chiuderla un'ora prima del termine fissato. Così fu fatto.

Nell'uscire tutti venivano perquisiti e, perchè trovati in possesso di tre rivoltelle e di un coltello furono tratti in arresto quattro comunisti. Tra questi vi è pure il segretario della Federazione metallurgica aderente alla Camera del lavoro rossa.

Altri incidenti di poco rilievo avvennero ancora nella via Rossetti ma furono subito sedati dal pronto intervento della forza pubblica.

Un incidente degno di nota avvenne in via Ugo Foscolo all'angolo della piazza Garibaldi. Sei giovani comunisti discutevano animatamente fra di loro per causa di una ragazza che ognuno di loro voleva accompagnare. Allarmati dal clamore accorsero alcuni fascisti comandati dai fratelli Galliano e Menotti Giannoni e tale Ripatto. I fascisti, saputo che trattavasi di comunisti, attaccarono subito lite ed i due gruppi avversari vennero alle mani. In questa occasione fu ferito gravemente alla testa con un colpo di nervo di bue il macellaio Romano Teia che ricorse alla Guardia medica per le cure del caso. Più tardi, i funzionari di P. S. accorsi sul luogo della mischia riuscirono ad identificare il percuotitore nella persona del fascista Galliano Giannone che fu arrestato.

Lo sciopero dei camerieri

Imminente ripresa del lavoro

Lo sciopero dei lavoratori della mensa sta per finire dopo quasi un mese di lotta. Ieri vi fu la radunata consueta. Alle 18.30 il presidente sig. Montan apre il comizio.

Parla il sig. Viganò che, richiamandosi alle comunicazioni fatte nell'assemblea di sabato, dice che fu facile accettare l'arbitrato, avendolo già proposto prima della proclamazione dello sciopero il comitato d'agitazione stesso. Mentre era stata decisa una riunione per oggi dei proprietari, continua l'oratore, l'autorità e l'arbitro dicono che questi non hanno risposto. Si tratta di una nuova turlupinatura. Il sig. Guattacini disse che non poteva trattare sull'accettazione dell'arbitro prima del ritorno del sig. Cimadori, che si trova a Roma. Si tenta, dice il sig. Viganò, di stroncare questo movimento sindacale per dare la sensazione che il proletariato è ormai vinto.

Ad illustrazione di ciò legge un modulo stampato che i proprietari intendono di far firmare ai propri dipendenti. In questo modulo i padroni stabiliscono l'accettazione di tutti i loro postulati. Non solo sono spalleggiati dall'autorità, ma dagli stessi scioperanti che troppo gironzano intorno ad essi. Ricorda d'avere sempre detto alla massa che la forza sta in se stessa e che i capi non contano nulla. Se domani, dice, saremo sconfitti, la colpa sarà nostra per avere condotto la lotta troppo lealmente.

Quindi riferisce che nel pomeriggio il sig. Montan è stato invitato dall'Ispettorato Industriale Superiore, che comunicò la risposta alle pressioni fatte al Ministero del Lavoro per la fine della vertenza. Il telegramma, letto agli scioperanti, dice: «Ing. Pellegrini ci informa d'essere stato incaricato ufficialmente e in via telegrafica da S. E. il ministro Beneduce d'informarlo d'urgenza circa lo sciopero del personale d'a. m. e. e d'iniziare attive pratiche per un avvicinamento delle parti e di tentare un equo componimento della vertenza».

Affinchè si possa tentare questo avvicinamento, commenta il sig. Viganò, bisogna togliere il mandato all'arbitro già nominato e darlo all'ing. Pellegrini. Tuttavia se domani non si verrà ad una soluzione, bisognerà usare tutti i mezzi. Capitoleremo, grida, ma capitolerà anche qualche testa.

Propone quindi di votare contro l'atteggiamento delle autorità locali, che si sono mantenute troppo a lungo neutrali, e di eleggere tre rappresentanti per la trattazione di oggi.

Ha la parola il sig. Del Piero, che dice una sola frase, ma scatena proteste, dispute e polemiche. Dice, cioè, di riservarsi domani di fare delle proposte, se il comitato non avrà fatto nulla.

Il sig. Nardo lo invita a spiegarsi meglio. L'altro rifiuta. il sig. Nardo insiste, sinchè nasce un putiferio, sedato quasi subito dal presidente e dal sig. Viganò, che con vibrate parole invita i presenti a dire quello che ognuno pensa, senza mascherarsi. Questo tanto più, dovendosi domani trattare ed essere sicuri di non venir pugnalati nella schiena dalla massa stessa.

Il sig. Martuffi dice d'aver avuto una lunga discussione, domenica, con alcuni colleghi che proponevano di riprendere il lavoro. Si sente in dovere di smascherarli e di fare il nome del più accanito: il sig. Redivo. Fa questa rivelazione dato l'evidente scopo di lui e del sig. Del Piero di abboccarsi con i proprietari prima ancora del comitato stesso.

Sebbene interrotto frequentemente il sig. Redivo prende la parola per dire che se la massa si sente in forza di continuare lo sciopero, egli sarà solidale, altrimenti che si cerchi di venire ad onorevole accommodamento anzichè ad una vergognosa disfatta. Conchiude dicendo che è meglio tornare uniti al lavoro che vedere assottigliate le file da continue defezioni.

Gli risponde, con poche ma vibrate parole, il sig. Viganò, che si riserva di rispondere meglio al comizio d'oggi, che verrà tenuto alle 18.

La relazione di un deputato sloveno rimandata

Ieri sera, alle 21, il deputato sloveno Virgilio Scek doveva tenere nella sala del «Narodni-Dom» di S. Giovanni, una relazione sulla sua attività parlamentare. Verso le 20.30 cominciarono ad affluire gli invitati, seppure in numero ridotto, nella sala dove doveva tenersi il comizio. Una sorpresa però attendeva il pubblico: Durante la giornata il presidente del circolo slavo aveva conferito con il deputato esortandolo di non tenere il comizio poichè temeva che avvenissero incidenti.

Verso le 21.30 il presidente annunciò agli intervenuti che il comizio era rimandato per non provocare disordini.

Il pubblico lasciò la sala senza incidenti. Il servizio di P. S. era affidato al maresciallo dei carabinieri della stazione di S. Giovanni, il quale aveva disposto opportunamente per evitare qualsiasi incidente.

Un po' di pioggia. Dopo una giornata torrida, afosa, che inaspriva atrocemente il tormento del caldo, abbiamo avuto iersera, fra le 20 e le 22, un po' di pioggia. Gran barbaglio di lampi, brontolio di tuono ma attesa vana dell'acquazzone violento, refrigeratore e purificatore. La pioggia sembrava elargita col contagoccie. Tuttavia essa apportò un po' di sollievo dall'afa opprimente.

Si precipita dal quarto piano

per timore di rimanere disoccupato

Una scena raccapricciante di disperazione e di morte, si è svolta iersera, fulminea, alle ore 19.30, in località di S. Giovanni superiore. Dinanzi ai pochi passanti che rimanevano esterrefatti, precipitò dalla finestra del quarto piano della casa al N. 557, un corpo umano rottando due o tre volte su se stesso per sfracellarsi sul selciato.

Da qualche animoso — gli altri si allontanavano dal raccapricciante spettacolo celandosi gli occhi con le mani — fu chiesto, dalla vicina pasticceria Spillich, il soccorso della Guardia medica. Però il sanitario, recatosi sul luogo con la lettiga, non potè far altro che constatare che il disgraziato era rimasto morto sul colpo per lo sfracellamento del cranio e per lo sconquasso di tutti i visceri.

Dai rilievi assunti dalle autorità, fu accertato che si trattava di suicidio. Luigi Kerpan, di 19 anni, macellaio di mestiere, da qualche tempo, da allegro e gioviale che era stato sempre, si era fatto triste e taciturno. Qualche dolore morale profondo, al quale si era aggiunta la prospettiva della disoccupazione prossima — pare che il suo principale lo avesse licenziato — lo avevano trascinato a compiere il disperato proponimento che mise in esecuzione non appena si trovò solo in casa.

Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Circolo repubblicano di Città Vecchia. Mercoledì 20 corr., alle ore 20 precise, in sede sociale assemblea generale straordinaria. Nessuno manchi.

Società Alpina delle Giulie. Le iscrizioni per la settimana alpinistica in Val Saisera sono prolungate a tutto il 22 corr.

Incanto al Monte di Pietà. Mercoledì 20 corr. nella mattina non Preziosi della gestione 147 dal N. 5901 al N. 7400 assunti nel mese di settembre 1920.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia d'operette «Città di Genova». Ore 20.45: «I tre cavalieri», 3 atti di Enrico Berthè.

Teatro Eden. «Strana avventura» e spettacolo di varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Perfetta ebbrezza», con Tullio Carminati.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Odette» di V. Sardou, con Francesca Bertini.

Novo Cine (Viale XX Settembre N. 27). «Luce nell'ombra» con Silvia Malinverni.

Cabaret Varietà Maxim, Via G. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Caffè Roma. Giornalmente grandi concerti istrumentali dalle ore 17-19 e dalle 20-24.

Birreria Ristorante Continentale. Tutte le sere concerto dalle 20 alle 23.

Ristorante Giardino «Al Piave» (Piazza Studi). Seralmente concerto dalle 20-24.

Perchè arrischiano la loro vita?

La donna ha ricevuto dalla natura delle funzioni tutte speciali che portano speciali disturbi che conviene seguire con cura per predisporre l'energia organica alla sua massima resistenza. Fra i disturbi più accentuati sta l'anemia che porta seco quei pallidi colori che richiamano l'attenzione sulle giovanette, minando lentamente la vita e arrivando sovente a conseguenze incurabili: tutto questo perchè si ha una difettosa organizzazione del sistema circolatorio, quindi una povertà di sangue contro la quale non vi è nulla di meglio che una buona cura di Pillole Pink, perchè in generale le Pillole Pink dànno sangue ricco di emoglobina. Per questo incombe dovere ai genitori di curare gli esaurimenti anche latenti con una dieta opportuna, ed una buona cura ricostituente quale può essere appunto quella delle Pillole Pink.

A questo proposito ci viene segnalata la bella guarigione ottenuta dalla signorina Giulia Pagani della quale suo padre, il signor Antonio, di Via Andreani 36, a Greco Milanese, c'informa in questi termini:



Sig.na Giulia Pagani

«Porto a vostra conoscenza che mia figlia Giulia, di 15 anni, mi preoccupava moltissimo col suo cattivo stato di salute, molto più che i suoi disturbi si erano pronunciati quasi istantaneamente, accusando fatica al disimpegno del suo lavoro, con oppressione di petto che le toglieva ogni energia. Avevo consultato un medico che aveva prescritto un trattamento di iniezioni, senza però alcun risultato e frattanto ella perdeva il suo appetito, diveniva debole, triste, preoccupata di non avere risultato alcuno dai suoi trattamenti curativi; e, preoccupato alla mia volta, decisi di farle fare la cura delle Pillole Pink di cui avevo sentito parlare tanto favorevolmente. Ed ora posso attestare che dopo una breve cura di tali pillole, ha potuto conseguire la salute perduta».

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, i disturbi inerenti allo sviluppo, le emicranie, le nevralgie e l'esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, bollo compreso. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 6, Milano.

Il mistero di un dramma d'amore

La stanza tragica: Due morti

Iersera, verso le 18, mentre il temporale che doveva scoppiare più tardi saliva lentamente dal mare, nell'albergo «Alla Città di Treviso», sito sopra il caffè omonimo, al n. 61 di via Udine si svolgeva, in una stanzetta ammobiliata per due, una tragedia di amore e di disperazione: una coppia di amanti, lei una ragazza matura, lui un giovane imberbe, cercavano nella morte rifugio al tormento amoroso delle loro anime.

I protagonisti

Enrico Gausan, del quale si seppe soltanto più tardi che aveva appena 18 anni e Giovanna Brattaschevitz di 24 anni, si erano presentati all'albergo già domenica sera, e dopo aver preso una consumazione per ciascuno, avevano chiesto una stanza matrimoniale, giustificando il bisogno col dire che sarebbero dovuti partire nella mattina seguente, molto per tempo. Non sussistendo difficoltà di sorta, il proprietario concesse alla coppia la stanza, ed i due giovani pagato le consumazioni vi si ritiravano.

Ieri, contrariamente a quanto avevano detto la sera prima, il giovane, dicendo che aveva voluto differire la partenza, si ripresentava per riconfermare la stanza per un'altra nottata, cosa che gli fu concessa, perchè l'albergatore pratico delle manovre di tali clienti, non trovò nulla di strano, nella domanda. Avevano passata una notte e ne volevano passare un'altra. Era tutto quello che se ne sarebbe potuto dedurre.

Amore e morte...

Chi avrebbe potuto sospettare nemmeno lontanamente che quella coppia, in apparenza così felice, si fosse recata in quell'albergo per farne l'ultima stazione del suo cammino in questa vita?

Fu proprio così. Iersera, improvvisamente — erano vicine le 18 — l'albergo fu messo sossopra da uno del personale che si era precipitato nel caffè a pianterreno, a gridare al soccorso: Passando dinanzi alla porta occupata dai due amanti, aveva udito gemere e lamentarsi internamente, ed era stato colpito dalla caratteristica e penetrante esalazione dell'acido fenico.

— Ho spinto la porta, ed ho visto, il giovane steso sul letto da una parte e la ragazza che si contorceva dai dolori, dall'altra!

— Presto; presto, chiamate la Guardia Medica.

Poco dopo — il tempo necessario a fare di volata il non breve percorso — l'autolettiga della Guardia Medica si fermava davanti all'albergo, dinanzi al quale, folla di gente stava già commentando l'accaduto.

Un cadavere ed un'agonizzante

Il dott. Peperle fu in un baleno nella stanza tragica, ma per constatare che il giovane era spirato da pochi minuti, mentre la ragazza era in istato tale da non lasciar nessuna speranza.

L'autolettiga ripartì immediatamente per l'Ospedale civico, con la moribonda; il cadavere del giovane fu lasciato a disposizione delle autorità.

Anche la ragazza muore!

All'Ospedale civico, nulla fu lasciato intentato per salvare la ragazza, ma alle 20 circa, la disgraziata spirava dopo un'atroce agonia.

A rilievi di legge esauriti, dai quali — da lettere scritte dai due — risultò che avevano deciso di morire insieme, la salma del giovane fu trasportata alla Cappella mortuaria di San Giusto.

Numerose lettere scritte dai due suicidi, dei quali non si sa ancora dove abitassero, furono prese in custodia dalle autorità.

Chi sono i due suicidi?

Da ulteriori rilievi è risultato che la Giovanna Brattaschevitz, aveva un tempo una latteria, in via Udine, dove era conosciuta da moltissimi dagli abitanti la contrada, ragazza d'ottimi costumi. Abitava coi propri famigliari al n. 4 di via Vittorio Colonna, e fuori di qualche amica con la quale s'era confidata, nessuno sapeva delle relazioni col giovanotto.

Nel corpetto, sul cuore, la suicida teneva una fotografia del giovane con la dedica: «Alla mia cara Nina, perchè mi abbia sempre presente».

In ultimo, è stato accertato che il giovane era un tedesco, giunto a Trieste da poco tempo, ed era da poco, quindi, che le relazioni tra i due erano incominciate.

L'uomo che sparò una fucilata contro la madre

Tentata rapina e mancato matricidio

Era quasi la mezzanotte del primo corr. allorchè si presentò, ansante, alla stazione dei carabinieri di Comeno, la contadina Giustina Mazzarol, di 40 anni, abitante nel vicino villaggio di Volcigrado. Dominata da vivissima emozione, la donna raccontò quanto segue:

L'ospite misterioso

— Un'ora fa, mi trovavo nella mia abitazione, assieme a due vicine di nome Caterina Sciuca e Antonia Milanich.

Stavamo chiacchierando delle nostre faccende, allorchè la porta d'entrata si spalancò di colpo ed apparve sul limitare un uomo dalle vesti lacere e dalla faccia torva, a noi perfettamente sconosciuto.

Al vederlo ebbi un brivido di terrore: Compresi che si trattava di un malvivente, forse spalleggiato da altri e che noi stavamo per passare un brutto quarto d'ora.

Ma l'individuo era solo. Ci squadrò per un istante e, senza dir parola, si avviò risolutamente verso la camera da lètto.

Un brutto momento

Visto che era solo, io e le mie due vicine prendemmo un po' di coraggio e per impedirgli in qualche modo di rubare, lo seguimmo. Ma ciò lo irritò a segno che, avventatosi contro la Sciuca, la scaraventò a terra con un manrovescio; poi si slanciò contro di me e contro la Milanich, percuotendoci entrambe. Per fortuna alle nostre grida accorse mio marito, Luigi, il quale si scagliò addosso allo sconosciuto, che però, più pronto di lui, lo colpì con un calcio in modo da farlo cadere a terra e approfittò poscia dello scompiglio per eclissarsi nell'oscurità.

Fin qui il racconto della contadina. I carabinieri avviarono subito indagini e giorni or sono, dopo una serie di appostamenti, riuscirono finalmente ad impadronirsi del misterioso individuo, che si teneva nascosto in un bosco vicino.

La versione dell'arrestato

Tradotto alla tenenza ed interrogato, si qualificò per Luigi Kosic, di 22 anni, bracciante, da Perscovice. Interrogato, diede sul fatto avvenuto in casa Mazzarol una versione del tutto diversa.

— Nel pomeriggio di quel giorno — disse — mi trovavo in compagnia di una ragazza, tale Carolina Hacevar, che mi disse d'abitare presso la famiglia Mazzarol. Sedevo con lei in un'osteria, ma d'improvviso ella s'allontanò, senza alcun motivo. Uscii per raggiungerla, ma non la vidi più. Era già molto tardi e, rammentandomi che ella m'aveva detto d'abitare presso i Mazzarol, entrai in quella casa, infuriato, per accertarmi se fosse vero che abitava colà. Non avevo alcuna intenzione di rubare.

Una fucilata contro la madre

Il tizio avrebbe potuto anche cavarsela con questa deposizione, apparentemente verosimile. Però i carabinieri, nell'ispezionare i loro registri, poterono stabilire che a carico del Kosic v'era anche qualcos'altro: v'era cioè un mandato di cattura emesso dal locale Tribunale di guerra, per mancato omicidio. Risultò che nel gennaio 1919 il Kosic aveva sparato un colpo di fucile contro la propria madre.

Interrogato in proposito, l'arrestato non negò affatto; anzi disse con la massima indifferenza:

— E' verissimo: Mia madre aveva tutte le premure e le tenerezze possibili per mio fratello Francesco, che mi maltrattava continuamente. Un giorno, cieco dall'ira, afferrai un fucile e sparai un colpo contro di lei...

Fu scortato alle carceri del Coroneo.

Un bagno mortale

La scarsità, per non dire mancanza, di bagni popolari, ha fatto sì, che quelli che non possono spendere — e sono la maggioranza — si recano a bagnarsi nei tratti più pericolosi, sia dal lato dell'igiene che per le insidie del mare. Uno di questi tratti, dove il bracciante, e la popolana carica di figliolî vanno a tuffarsi di straforo è la riva che corre sotto Servola tra il piazzale detto dei legnami e gli oleifici triestini.

Ivi, l'acqua, per le colature dei residui di fabbrica è impura, e la spiaggia è a dislivelli e tutta buche profonde, nelle quali chi non sia esperto nel nuoto, può correre pericolo di affogare assieme al generoso che movesse in suo aiuto.

In quelle acque ieri, verso le 16, ha trovato miseramente la morte un giovane operaio di 19 anni, Mario Marcusa, abitante al n. 701 di S. Maria Maddalena inferiore.

Testimoni, sotto gli occhi dei quali la disgrazia è avvenuta, narrano, che il Marcusa, per poter bagnarsi in acqua meno sporca, vista una barchetta galleggiare poco distante dal punto in cui si era spogliato, la raggiunse e cacciatovisi entro si scostò dalla riva, per un centinaio di metri, sino dove cioè, l'acqua diventata azzurra rivelava la profondità maggiore.

Non sapendo nuotare, il Marcusa, come era apparso chiaro, si calò nell'acqua e mentre con una mano si teneva aggrappato ad uno dei bordi della barchetta con l'altra faceva gli esercizi di nuoto.

Come avvenne precisamente, non si sa, ma fatto è, che, o perchè gli fosse sembrato di aver imparato già abbastanza per poter lasciare il bordo o sia perchè gli fosse mancata la presa, ad un tratto fu visto il disgraziato dibattersi disperatamente tentando di riafferrarsi, e poi sparire sott'acqua.

Giovanotti, abili nuotatori, si slanciarono in acqua, ma quando il povero giovane riapparve alla superficie, l'asfissia aveva già compiuto i suoi effetti, ed inutili furono i tentativi fatti per rianimarlo.

Fu chiamata tosto la Guardia Medica, ma il dottore accorso non potè far altro che constatare la morte del povero giovane, il cui cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Stanche della vita

Addolorata per l'immatura perdita dello sposo, da più giorni la ventitreenne Gina ved. Bosiglau, abitante al viale XX Settembre n. 92, aveva espresso più volte il proposito di voler seguire nella tomba il suo caro estinto. Naturalmente da ogni dove le giungevano parole di conforto, esortazioni a darsi coraggio, a confidare nell'opera lenitrice del tempo. Tutte le raccomandazioni, tutti i consigli, a nulla valsero e ieri, in un momento in cui più forte sentiva la perdita del suo compagno, mentre trovavasi sola nel suo appartamento, ella trangugiò una miscela di trementina e di permanganato di potassio. Fortuna volle che alcuni vicini udissero i lamenti della giovane donna e facessero abbattere la porta di entrata dell'abitazione. Nel frattempo fu chiesto l'intervento della Guardia medica. Quando sopraggiunse il sanitario d'ispezione la Bosiglau era già stata trasportata all'aperto. Con esito felice le fu praticato il lavacro gastrico e poscia venne trasportata all'ospedale, dove fu accolta nel reparto di turno.

Il suo stato è abbastanza grave ma non disperato.

— La scorsa notte la signora Giuseppina B., da alcun tempo tormentata da una malattia, mentre trovavasi nella sua abitazione in via Donato Bramante, trangugiò un quantitativo di acido fenico puro. Intervenne la Guardia medica, ma quando l'autolettiga giunse nell'atrio dell'ospedale, la disgraziata signora aveva cessato di vivere.

Cronaca triste: Sedici pazzi

Verso le 10 del mattino di ieri, la Questura fu avvertita con un fonogramma da Lubiana che col treno delle 12.30 dovevano arrivare nella nostra città 16 malati di mente rimpatrianti per la Venezia Giulia.

Il capo dipartimento della locale Questura, cav. Adorni, avvertì subito della cosa il cav. Gino Treves, il quale esperì tosto tutte le pratiche col prof. Varanini, direttore del civico ospedale, e col direttore del Frenocomio di S. Giovanni, per l'accoglimento nei due istituti dei 16 alienati.

Fra i 16 alienati quattro erano donne. Una appartenente al Comune di Udine, reduce dai campi d'internamento di Mathausen e di Leibnitz, era accompagnata da un ragazzo quattordicenne, reso uomo dai patimenti e dalle sofferenze di quattro anni di prigionia. Gli altri ammalati erano tutti uomini, ex soldati ed ex prigionieri. Un ex soldato austriaco, che vestiva ancora la divisa della defunta monarchia, non appena sceso dal treno dovette essere assicurato con delle cinghie ad una lettiga, minacciando egli quanti gli si paravano davanti.

Dei 16 malati, otto furono quindi ricoverati al nostro civico ospedale, mentre gli altri otto furono subito inviati ai loro rispettivi Comuni di origine e precisamente Tolmino, Postumia, Aidussina e Plava.

Altri cervelli malati

Radiogrammi a Marconi - Un tentativo d'impiccagione

Il cameriere disoccupato Stelio P., di 22 anni, abitante in via della Cereria n. 13, colto ieri mattina, verso le ore 11, improvvisamente da mania suicida, si recò nella latrina della propria abitazione ove, formato con una catenella un nodo scorsoio, tentò di appiccarsi, ma alcuni suoi famigliari, accortisi della cosa, riuscirono fortunatamente d'impedirglielo.

Chiamato telefonicamente, si recò sul posto, accompagnato da due suoi infermieri, il cav. Treves, alla vista del quale il P. fuggì in un'abitazione vicina per trincerarsi nuovamente in una latrina.

L'infermiere Fiego, uomo massiccio, con due robuste spallate riuscì però ad abbattere la porta e ad impadronirsi del povero pazzo che fu trasportato nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico.

— Anche il meccanico disoccupato Giulio S., di 27 anni, abitante in via dell'Angelo n. 2, ebbe ieri la somma disgrazia di perdere improvvisamente le proprie facoltà mentali.

Verso le ore 17 del pomeriggio di ieri il S., immaginandosi di essere a bordo di un piroscafo provvisto d'apparato radiotelegrafico, improvvisò con una lunga antenna, alla quale attaccò dei fili di ferro, una specie di nuovo ricevitore delle onde herziane, capace di raccogliere l'elettricità dell'aria per trasmetterla a Guglielmo Marconi.

L'invenzione del disgraziato non fece però che attirare l'attenzione di moltissimi passanti e di far squillare il... campanello telefonico del cav. Gino Treves. Ma il primo radiotelegramma, spedito dal disgraziato, fu intercettato, non si sa come dal... cav. Gino Treves il quale, seguendo la corrente senza fili, manco a dirlo, si recò subito sul posto con due dei suoi più abili infermieri.

Il S. fu accompagnato all'ospedale.

Echi della disgrazia nella galleria di Montuzza

La colpa non fu dell'auto

Marcello Micheluzzi, proprietario dell'automobile di cui parlammo in seguito alla disgrazia avvenuta lo scorso sabato, sotto la galleria di Montuzza, e di cui rimase vittima il vecchio Santo Bobig, è venuto ieri ai nostri uffici e ci pregò di rilevare che, anzitutto egli in seguito a quella disgrazia non fu arrestato, come scrisse un giornale cittadino. Fu soltanto interrogato ed essendo risultato subito che della disgrazia egli non aveva la menoma colpa, fu senz'altro desistito da ogni procedura a suo carico. La disgrazia — dice il Micheluzzi, avvenne così: L'automobile scendeva a piccola velocità per la piazza Sansovino, quando, imboccato il traforo di Montuzza, il Micheluzzi scorse un vecchio, il Bobig, che spingeva un carretto. Sterzò subito per non urtarlo e l'abile manovra riuscì benissimo; senonchè, causa un rialzo delle rotaie, il carretto del vecchio fece un brusco sobbalzo e andò a cozzare contro la ruota posteriore dell'automobile.

Naturalmente il Micheluzzi stando al volante non poteva aver scorto ciò che era successo dietro le sue spalle. Però quando udì le grida dei passanti e seppe che per l'urto il vecchio era rimasto gravemente ferito al ventre, fermò la macchina e vi fece adagiare sopra il ferito ed egli stesso lo trasportò prima alla Guardia medica e poi all'ospedale.

Questa versione fu confermata anche dalla perizia medica e da funzionari del Commissariato di via dei Bachi, accorsi sul luogo.





Luigi Létang

Oro...

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

37

Il marito, pensionato del dazio parigino, era un meridionale, ma tranquillo, punto punto esuberante; se era veramente di Tolosa pe' suoi occhi neri, per la pelle smorta, pel suo pizzo, un tempo ebano, oggi più sale che pepe, e pel suo accento, poteva invece annoverarsi tra i francesi del Nord per la rarità delle sue parole.

Sua moglie era una parigina dei sobborghi, vivace, mentre il marito faceva il proprio servizio, essa esercitava una botteguccia da merciaia, che le permetteva di contribuire agli introiti domestici.

Avendo ereditato un terreno — il solo bene che possedessero i suoi genitori — fu presa dalla malattia di quell'angolo di terra ed aveva incitato il marito ad investire i loro risparmi in un fabbricato.

Dapprima fu un'operazione disastrosa; il preventivo dell'architetto, secondo il solito, salì quasi al doppio e tutti i loro averi vennero assorbiti presto nella costruzione e nell'ammobiliamento.

D'altra parte, il luogo un po' isolato, lontano da una grande arteria, non convenne ai primi che si presentarono per affittare, ed i coniugi Chazal si trovarono al punto di domandarsi se non sarebbero costretti a ristrettezze a causa di quella graziosa casetta.

Francesco Thibaut dissipò le loro preoccupazioni, prendendo in affitto metà dello stabile, ed ecco che adesso prendeva l'altra metà per un giovanotto ed una fanciulla, fratello e sorella, nobili e gentili.

E' necessario pensare particolarmente alla camera della giovane, ch'è sofferente e delicata. Se si facesse un po' di fuoco nelle stanze ov'essa avrà a stare? — disse Francesco alla signora Chazal.

— Ci pensavo, ma non abbiate timore; si farà tutto quello che occorre. E poi Arlette fra poco rincaserà per la colazione e darà un'occhiata. Non mancherà nulla.

Ah! se la signori Arlette se ne volesse occupare, sarebbe una fortuna — disse Francesco con tono convinto.

Arlette era la fata della casa; una fata sottile, bruna, con due grandi occhi, bella, gaia come un fringuello, fresca come una rosa, furba, fine, elegante ed intelligente come una parigina.

Per la strada, nel tram non c'era donnina più seria e più riservata; sapeva farsi rispettare, ed i temerari, che osarono dirle qualche scipitaggine, non ebbero più voglia di ritentare.

Co' suoi genitori, nel giardino, nel laboratorio era la creatura più allegra, la più vivace birichina che si potesse figurare; cantava come un usignolo e non c'era nulla di più irresistibile del riso argentino, che le faceva aprire le labbra vermiglie e lasciava vedere trentadue perle smaglianti.

Sapeva tutte le canzoni, imitava tutti gli artisti in modo mirabile.

Quando prendeva la voce di suo padre, che adorava, e contraffaceva la sua maniera lenta di scandere bene le sillabe per chiamar la moglie: «Adelaide», faceva schiattare dalle risa.

Arlette faceva tutto ciò che voleva delle sue dieci dita e la direttrice della casa di mode, per la quale la fanciulla lavorava da quattr'anni, l'aveva presa seco per dare ai modelli l'ultima piega, l'ultimo colpo, che li trasformerebbero in oggetti d'arte inimitabili.

Guadagnava duecento franchi al mese e si trattava anzi di darle col nuovo anno una partecipazione ai benefizi della casa.

Arlette aveva molta considerazione per Francesco Thibaut, che vedeva lavorare tante ore attorno a' suoi calcoli, a' suoi disegni, colla distrazione sola di fumare sigarette; lo giudicava al di sopra della massa, l'ammirava ed era convinta che diverrebbe un grande inventore ed il suo nome si troverebbe un giorno nei libri che si dànno agli scolari, assieme agli Arago, agli Ampère, ai Papin, agli Edison; così, quand'egli era in casa, stava più queta che poteva.

In fondo i loro caratteri disparati li portavano a simpatizzare; erano buoni camerati ed erano contenti di rendersi scambievoli servigi.

Ond'è che quando Arlette seppe come il signor Francesco raccomandasse con tanta insistenza che si avessero le maggiori cure per apprestare l'alloggio alla graziosa signorina, in procinto d'arrivare, dichiarò che passerebbe quel pomeriggio a Montreuil, tanto più che in quei giorni il lavoro non urgeva, e prese la direzione dell'arredamento.

Essa medesima dispose i fiori, che Thibaut aveva portato dall'officina.

Francesco la ringraziò commosso.

— Ah! signorina, voi non sapete quale immenso servizio mi rendete. Desiderei tanto che dimenticasse i suoi dispiaceri!

— Mio Dio! essa ha sì grossi dispiaceri? Ma quanti anni ha dunque?

— Vent'anni, come voi.

Arlette giudicando da sè stessa, stava per gridare che a quell'età non si hanno dispiaceri: ma si trattenne e disse soltanto con tono di commiserazione:

— Povera signorina!

Arlette considerò con stupore il viso di Francesco, abitualmente sì calmo, sì freddo, divenuto ad un tratto tanto espressivo e vibrante.

«Oh!» essa pensò, «come si anima il mio povero scienziato!....».

Ma al cancello del villino si fermava una carrozza, di cui papà Chazal s'affrettava ad aprire lo sportello.

Thibaut accorse.

Ruggero De Clamont aiutava la sorella a scendere.

Marcella era cerea e si reggeva a stento sulle gambe, appoggiata al braccio del fratello.

— E' passata — essa fece, raddrizzandosi con isforzo sulla persona. — E' stato un capogiro; ma non è nulla.

Si guardò attorno e abbozzò un sorriso a Francesco, dicendo:

— La casa è graziosa.

— Non è stata ancora abitata — fece Thibaut estasiato per un istante da quel sorriso, ma nel tempo stesso inquieto dello stato di debolezza di lei. — Non sarà l'alloggio banale, ove sono già passati altri inquilini.

La signorina De Clamont mostrò con un lieve cenno della testa che apprezzava questa particolare circostanza.

Al braccio di Ruggero, che si trovava un po' disorientato in quell'ambiente modestamente borghese, essa fece i pochi passi dal cancello ai gradini della casa e volle dare un'occhiata alla sala da pranzo chiarissima ed al salottino arredato con mobilio dozzinale.

Francesco aveva cercato di correggere la banalità di quella stanza, portandovi dal proprio alloggio qualche ninnolo artistico, regalatogli un tempo dal signor De Clamont, ed un buonissimo paesaggio, opera d'un giovane pittore suo amico.

I fiori disposti qua e là con buon gusto da Arlette mettevano una nota fresca e vivace nel salottino, che appariva così gradevole e civettuolo.

Seduta sovra una poltrona, Marcella riconobbe le attenzioni avute per lei.

— Avete infiorato la mia nuova dimora, Francesco — essa disse. — Grazie!

— Oh! — gridò Thibaut, confuso — è la signorina Arlette che ha voluto....

S'interruppe.

La fanciulla veniva assalita da un improvviso malessere; si portò la mano alla fronte diventata rossa e scottante, poi, lasciando cadere le braccia inerti, restò immobile con un fioco gemito.

— Mio Dio! — gridò Francesco atterrito — che accadrà?...

Ruggero si slanciò verso di lei e, profondamente commosso, impacciato, cercò di rianimarla.

Thibaut corse fuori chiamando disperatamente Arlette e la signora Chazal, che erano restate discretamente nel vestibolo.

Esse s'affrettarono a prestare le loro cure più esperte di quelle di Ruggero; ma, disgraziatamente, i loro sforzi non ottennero successo.

Marcella non riprese i sensi.

Arlette ordinò a Francesco, che, colpito di stupore, non aveva più sangue nelle vene:

— Dite al babbo d'andare a cercare un medico... a no... sarebbe troppo lungo... Andateci voi.

Thibaut partì correndo come un pazzo.

Mio Dio! Era accaduto ciò ch'egli temeva; la povera Marcella, fragile pianta da serra, travolta dalla tempesta scoppiata sulla sua famiglia e su di lei, non aveva potuto resistere.

Ammalato egli stesso, soffocando parole, non poteva piangere, nè gridare, Francesco infelicissimo, dispiegò un'attività febbrile e non tardò a trovare ed a condur seco il medico.

Questi ordinò di portar la fanciulla nella sua camera e di metterla a letto, il che fu fatto da Arlette, da sua madre e da Ruggero; poi, mediante un potente revulsivo, le fece riprendere i sensi.

Marcella non pronunziò parola; solo, con gesto incosciente, si recò le mani alla fronte, sede del suo male.

Il dottore prescrisse anzitutto riposo, compresse ghiacciate ed una pozione, che si doveva far prendere a cucchiai d'ora in ora.

Tornerebbe alla sera.

Quando uscì, s'imbattè in Francesco, che l'aspettava, mortalmente inquieto.

— Dottore! oh dottore! — gli disse con accento supplichevole — ditemi la verità. E' in gran pericolo, non è vero?

— Temo una grossa febbre — fece il medico, senza rispondere direttamente. — ... l'accesso è stato preso al suo principio, l'ammalata ha per sè la giovinezza, ch'è una gran cosa.

— Ma è sì delicata...

— Oh! non sono gli organismi più robusti quelli che resistono meglio agli urti violenti.

— Violenti! avete detto violenti? Allora l'infelice è davvero in pericolo.

— Non ho detto questo. Tuttavia considerate il suo stato come grave.

— Dottore, desiderate che vada a chiamare il dottor Rigaux, medico di famiglia della signorina De Clamont?

— Se lo volete. Sarò lieto di trovarmi in presenza del mio illustre confratello.

— Cercherò di condurlo stasera.

— Fate.

Teatri e Concerti

Fenice. Causa il maltempo la recita di ieri sera venne sospesa. Oggi la compagnia Città di Genova rappresenterà «I tre cavalieri», nuova operetta in tre atti di Berthè.

Minimo XX Settembre. Con la commedia «Niobe» del Paulthom, il bravo Armando Borisi diede la sua serata d'onore. Il pubblico accorse in folla a festeggiare il conosciuto artista, tributandogli calorosi applausi. Anche gli altri esecutori vennero applauditi ad ogni fine d'atto.

Come annunciato la compagnia Calabrese — che incontrò il favore del nostro pubblico per le diligenti esecuzioni — continuerà ancora per oggi e domani il suo corso di rappresentazioni. Gli artisti, per questi due spettacoli lavoreranno in cooperativa e offriranno due belle esecuzioni.

Stasera serata in onore della prima attrice Clara Belmonte con la commedia «Malia» di Luigi Capuana. Domani ultime rappresentazioni per serata in onore di Angelo Carmelo Calabrese con la commedia del Bernstein «Sansone».

Minimo S. Giacomo. Un pubblico affollatissimo accorse alle rappresentazioni di ieri divertendosi al ricco e svariato programma di prosa e varietà. La compagnia diretta dal bravo artista concittadino Germano Furlani recitò con «verve» «No ghe xe amor senza stima», un atto brillantissimo. Il comico Brunello schizzò con bravura la macchietta «El difensor de la patria» di Carlo Leone Curiel. Il Brunello venne calorosamente applaudito.

Oggi ultimo giorno di «Roso», l'uomo elettrico, che eseguirà nuovi esperimenti. Si presenterà pure Moresi il creatore della macchietta di Fortunello. In chiusa sarà recitata la commedia brillantissima «Tuto per l'apetito».

CINEMA E VARIETÀ

Ultimo giorno della film «Una strana avventura» al Teatro Eden. Questa film piacque molto e fece accorrere numeroso pubblico. Nella varietà sempre con successo Ada Lina, stella napoletana. Pinocchio I attrazione. Remis comico.

Tullio Carminati al Cinematografo Italia, interpreta la straordinaria film «Perfetta ebbrezza». Principia alle 17.30 e ultima alle 22.30.

Il successone del «nuovo» Max Linder al Gran Cinema Savoia. Un vero follone riempì le sale di questo cinematografo ieri alle rappresentazioni della straordinaria film «Egli le ama tutte!...» in cui il celebre emulo di Max Linder, Johnson Pickford seppe tener desto e far crepare dalle risa centinaia e centinaia di spettatori. Ammiratissima fu la film «Non vogliamo più bambini!» in cui lavorano i due scimpanzè Ketty e Tong; in chiusa poi piacque sino alle lagrime «Fortunello comandante degli Unni».

Oggi lo spettacolone comico si replica.

Al Modernissimo trionfa la nuova edizione di «Odette» di Vittoriano Sardou, protagonista Francesca Bertini. Principia alle 17.30, ultima alle 22.30. Prossimamente: «La figlia di Iorio», di Gabriele d'Annunzio.

«Luce nell'ombra», al Novo Cine! Silvia Malinverni è la protagonista di questo capolavoro che ieri ottenne un meritato successo, e oggi si replica per l'ultimo giorno.

Domani «La follia del gioco», film tanto attesa!

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Associazione Nazionale Combattenti. Tutti i postelegrafonici ex combattenti di seconda e terza categoria sono invitati ad una riunione che si terrà oggi alle 19.30 nei locali dell'associazione (Via San Giorgio N. 3) per discutere importanti questioni, circa la sistemazione in ruolo.

Giovani Esploratori Italiani. Domani alle 17 istruzione premilitare in sede.

— D'ora in poi le lezioni di fanfara si terranno martedì, mercoledì, venerdì e sabato.

Costituzione del Fascio Legionari Estremo Oriente. Si è costituito il fascio F. L. E. O. a cui aderirono gli ex battaglioni neri, che prestarono la loro opera antibolscevica, combattendo a fianco degli eserciti alleati nell'Estremo Oriente. Tutti gli ex legionari sono invitati a inviare la propria adesione presso la sede provvisoria di via Tiziano Vecellio 18.

Il Fascio Naz. Cesare Battisti invita soci e non soci alla prima assemblea generale, che avrà luogo questa sera alle 20 nella sala della Società Operaia (via Tintore), gentilmente concessa.

Fascio Triestino di Combattimento. Alle elezioni per le cariche sociali del Fascio Triestino di Combattimento risultarono eletti con vera votazione plebiscitaria i seguenti signori: consiglieri: Facci Giovanni, Fonda Umberto ing., Mrach Giovanni, Muggia Giuseppe, Palese Piero cap. merc., Paoletti Edmondo, Pertot Ascari, Quarantotto Nicolò, Rosato dott. Giuseppe, Vitale Salvatore, Widmer Giovanni; amministratori: Capurzo Pasquale, Mayer Grego Aldo, Ventura Giulio; revisori delle liste: Bertuzzi rag. Carlo; Buchbinder Mario, Romanelli Giulio; arbitri: Benvenuti Ettore, Gamba Carlo, Levi Viola Gualtiero.

— La commissione consultiva è convocata per domani sera alle ore 21.

DALLE PROVINCIE VENETE

Il processo Fabris e comp.

(CORTE D'ASSISE DI GORIZIA)

GORIZIA, 18 sera

L'udienza del processo per l'incendio del molino Caisutti si inizia con un vivace dibattito tra il P. M. e l'avv. Verzegnassi, a proposito della esistenza o no della famosa associazione terroristico-dinamitarda di Cormons. La Corte delibera di citare come testi su tale argomento Silvio Patscheider, presunto presidente della S. a. r. d. i capitani Boragine e Calderari ed il ten. Allongo; Giuseppe Serafini, Alfredo Benardelli ed il giudice istruttore dott. De Gironcoli.

I figli del milionario

Si procede, quindi, all'interrogatorio del teste Ermete Zardini, il quale abita dirimpetto alla casa Fabris. La mattina dell'incendio venne svegliato da rivolverate verso le 4.45 e vide uno strano bagliore rosso. Credendo che fosse fuoco nella casa del Fabris egli lo svegliò. Più tardi si recò assieme ai figli a prestare la sua opera nello spegnimento dell'incendio.

Avv. Wondrich: Conosce lei il Fabris da molto tempo?

Teste: Conosco mio cognato da 35 anni.

— Quale è il suo carattere.

— Rude, laborioso, instancabile, mattiniero e di buon cuore.

— Sa lei di furti e attentati che sono stati commessi ultimamente a Cormons?

— Mi consta che il tenente Fusco ha un giorno preso a revolverate un gruppo di assalitori.

P. M.: Allora procederò contro di lui. (Ilarità).

Teste: Anche mio figlio, sparò una notte contro alcuni ladri. Mi consta pure della bomba trovata nel cortile della casa Serafini e della rapina subita dal conte Zucco.

P. M.: Sa lei che la Camera del Lavoro socialista è stata devastata da un incendio provocato da lancio di bombe?

Teste: Sì, mediante bombe incendiarie.

P. M.: Anche quel misfatto è stato commesso dalla banda segreta?

Teste: Ma io non lo so.

Il proprietario del Cinema Italia, Giuseppe Spezzot, di 39 anni, che abita presso il molino Caisutti, fu svegliato dal meccanico verso le 4.45. Salì sul tetto, donde vide l'incendio. Essendo egli un vecchio chauffeur comprese subito che il fumo denso e nero proveniva senza dubbio da olio o da benzina. Dichiara che sul tetto si poteva camminare benissimo. Le lampadine nella casa ardevano sempre.

Si interroga poscia la figlia del Fabris, Anna Milocco, di 27 anni, la quale racconta che per le feste di Pasqua si trovava a Cormons. Andarono a cena verso le 19 e il Pizzecco arrivò alle 19,45. Subito dopo cenato se ne andò. Essa fu svegliata alla mattina verso le 4.30. Aveva con sè i due bambini.

Il figlio dell'accusato Fabris, Giovanni, depone che nella notte critica non ebbe ad udire alcun rumore. Nega nel modo più assoluto di essere stato in istrada in quella notte col Puller.

Il comandante del corpo dei pompieri di Cormons, Eno Tomadoni, osserva come il corpo dei pompieri sia completamente disorganizzato e sprovvisto di attrezzi corrispondenti. Quel giorno però, le pompe funzionavano bene. Se ci fosse stato un corpo di pompieri bene organizzato, si sarebbe potuto salvare moltissimo dalla voracità delle fiamme.

La suocera del Fabris, Anna Petarin, abbracciando il beneficio della legge non depone. Il P. M. nota che è pendente il processo contro di lei per brigata falsa deposizione.

Le 10.000 lire del Pizzecco

Antonio Specogna, da S. Pietro al Natisone, che sta scontando una pena nel penitenziario di Capodistria, e a suo tempo era detenuto nelle locali carceri, dove faceva lo spazzino, dice che un giorno il Pizzecco gli aveva consegnato un bigliettino segreto per il Gregorig, nel quale verso il compenso di 10 mila lire, pregava il Gregorig di voler assumere tutta la responsabilità dell'azione contro il molino Caisutti.

Il Gregorig, parlando con il teste aveva dichiarato di essere innocente e di aver dato fuoco non tanto per il compenso in denaro, quanto perchè era stato ubriacato. Soggiunse, che quando è ubriaco, non sa più quello che fa. Il teste dice di avere ricevuto dal Pizzecco anche altre lettere.

Avv. Flego: — Il Gregorig, quando le confessò di essere stato a commettere l'incendio, istigato dagli altri le fece anche dei nomi?

Teste: — Egli mi disse di essere stato incitato ed ubriacato dal Fabris, dal Pizzecco e dal Cucut.

Il guardiano notturno del molino Fabris, Giuseppe Vittor di 37 anni, da Cervignano, racconta come nella sera della festa dell'annessione sia entrato in servizio alle 18 e come abbia fatto la ronda regolarmente tutta la notte accompagnato dal cane, che abbaiava sempre al sopraggiungere di estranei. In quella sera egli non vide il Pizzecco, ma soltanto alla mattina seguente dalle 5,30 alle 6.

Avv. Di Blas: — Mi risulta che il teste in quella sera era ubriaco.

Il teste nega di essere stato ubriaco. Egli fece un servizio severo come sempre, senza mai addormentarsi.

L'avv. Flego propone l'audizione di Palmira Jaconcig, la quale ricorda di aver veduto il Pizzecco mentre dall'ufficio postale si recava alla casa del Fabris. Domanda pure l'audizione del muratore Guglielmo Toros di S. Lorenzo di Mossa, il quale dal Pizzecco venne invitato a deporre falsamente per creare un alibi, affinchè affermasse che lo vide a Cervignano nel giorno critico.

L'avv. Flego, rappresentante del danneggiato Caisutti, propone infine l'audizione quale teste del commissario straordinario di Cormons, cav. Rodolfo Bennati, il quale potrà parlare della presunta banda segreta di «delinquenti rivoluzionari».

Pres.: — Ma se andiamo di questo passo, non finiremo mai più con questo processo.

Avv. Flego: — Nell'interesse di tutti, non dobbiamo fare nessun ostacolo per chiarire qualsiasi circostanza che possa essere di giovamento allo svolgimento oggettivo del processo.

MONFALCONE, 18 sera

Alla chiusura dell'anno scolastico delle scuole popolari di otto classi maschili e otto femminili di Monfalcone gli insegnanti fecero raccomandazione a tutti gli allievi di dedicarsi allo studio anche durante le vacanze e di ricordare sovente e con amore la nostra Patria diletta.

La scolaresca visitò la Mostra didattica, che fu ammirata e lodata anche dal commissario Civile cav. Ales, dall'ispettore scolastico distrettuale sig. Desenibus, dal signor Giacomo Ricci per il consiglio scolastico locale, dal rappresentante del Comune cav. Larice e da altre numerose persone. Tutti ebbero parole d'elogio, per gli insegnanti e per gli alunni.

Il numero complessivo degli scolari fu di 1237; 592 fanciulli e 645 fanciulle.

Con nobile pensiero fu disposta una visita al cimitero militare, a pochi passi dall'edifizio scolastico, dove gli alunni si recarono accompagnati dai maestri a deporre fiori e ad ascoltare la parola dell'ispettore scolastico sig. Desenibus, che ricordò gli eroi caduti per la nostra redenzione e per la grandezza della Patria.

Indi gli scolari della V. classe cantarono un magnifico Requiem a tre voci miste, composto dal maestro sig. Giulio Chialchia, che fu anche l'istruttore dei bravi fanciulli.

POLA, 18 sera

La commemorazione dantesca delle scuole di Pola. Oggi, chiusura delle scuole e distribuzione degli attestati, s'è tenuta una solenne commemorazione da parte della scolaresca polese in onore di Dante Alighieri. Schiere interminabili di fanciulli e ragazzine bianco-vestite con variopinti mazzi di fiori, accompagnati dai loro docenti, convennero al Politeama Ciscutti, dove il maestro Achille Gorlato, tenne il discorso ufficiale. Parlò con voce chiara, convinta e piena di passione. Risuonò altissimo il canto della Lega Nazionale, preceduto da alcune proiezioni luminose sui principali episodi danteschi, illustrati magnificamente dal maestro S. Fabretto.

Si formò quindi un grandioso corteo, che raggiunse piazza Foro, dove venne deposta una corona d'alloro dinanzi al busto del sommo Poeta.

La magnifica comparsa di bimbi vispi e gai fece accorrere molta gente, che ammirò soddisfatta tanta prole di Pola Romana. Dopo il suono e il canto in comune dell'inno della Lega, gli scolari si sciolsero. Per la bellissima iniziativa, che fruttò di certo tanto entusiasmo nei piccoli petti generosi dei nostri figli per il grande Duce e Maestro, e di riflesso quindi alla nostra amata Nazione, va data lode all'Unione Magistrale istriana.

CORRISPONDENZA APERTA

Dalmata. Scriva al Collegio militare di Roma. — *Nella - Uccio.* Cattolici a Trieste si sposano solamente in chiesa. — *Riconoscente.* Chi non trova in Italia un luogo per i propri riposi, non chieda a noi informazioni per recarsi in un qualsiasi Ostrogotenland. — *Trifoglio.* Quanto si narra nel romanzo del «Piccolo della Sera» «Il Ponte misterioso tra il passato e il presente» è tutto arcivero. — *Triestino.* Si rivolga all'Ufficio provvisorio del Tesoro di Zara. — *Origine.* Ella deve pagare l'ulteriore aumento del 15%. — *Campagnola.* Ella deve pagare gli arretrati e l'aumento del 10% più 15%. — *Elettricista.* Si rivolga alle Società di navigazione, semprechè Ella possegga i requisiti necessari.

1902. La ferma in questo periodo di transizione del servizio militare non si può fissare. Meno si può stabilire quanto verrà disposto. — *Francesca G.* Rivolgersi ad un avvocato di un paese ove la istituzione del divorzio esista. — *Irredenta.* Spesa, durata delle pratiche, facilità variano a seconda dei casi. Si rivolga ad un avvocato fiumano. — *Fanciulla bruna.* Da un qualsiasi buon negoziante di preparati per la fotografia. — *Profugo.* L'abbonamento al «Piccolo» o al «Piccolo della Sera» costa per l'estero franchi 14 al trimestre. Il prezzo in lire italiane si calcola al cambio di giornata. — *Proprietario.* Per l'annata 1920-21 il 10%, per l'annata 1921-22 un ulteriore 15%. Trieste-Bari, in III.a classe lire 91.55.

Febo. Pregevolissima la rivista «Giurisprudenza italiana e la legge» che l'Unione tipografica editrice torinese pubblica ogni venti giorni. — *Lotteria Nazionale - Roma.* L'estrazione è già avvenuta; i numeri si leggono sugli avvisi esposti in tutte le strade; si rivolga a chi Le ha venduto la cartella. — *Genova.* Alle 5.50 non partono treni da Trieste. Trieste-Genova, in III.a classe, lire 81.35 e lire 151.95 in II.a. — *Edera.* Per conservare le pelli, appena staccate raschiarle con la lama di un coltello, molto accuratamente, poi tenerle immerse con pelo all'insù in un bagno di acqua calda in cui per ogni litro ci sieno 100 gr. di allume e 30 gr. di sale grigio. Dopo due giorni stenderle sulle assi e fissarle perchè non si restringano. Quando sono secche staccarle e batterle con una mazzetta arrotondata.

OGNI GIORNO UNA

— Signor giudice, mia moglie mi ha abbandonato.

— Ebbene?

— Sono venuto da Lei perchè mi insegni che cosa devo fare perchè non ritorni più.

SCIARADA

Città della Toscana la *primiera*.
Quadrupede utilissimo il *secondo*.
Illustre patriotta il mio *totale*,
Che pel martirio suo si fe' immortale.

Soluzione del giuoco precedente:
SA — CILE.

Marina e Navigazione

Una disposizione del governo russo

Il Governo russo, secondo un recente telegramma da Mosca, ha disposto che tutte le navi dirette a Cronstadt ed a Pietrogrado devono servirsi soltanto del Canale del Nord, conformemente alle regole di cui alla circolare del 22 giugno p.p. n. 4161.

Il passaggio delle navi per altra via è proibito ed il Comando navale declina ogni responsabilità in casi di avaria alle navi non ottemperanti a tale obbligo.

Il registro italiano

Il primo di luglio ha cominciato a funzionare il «Registro italiano», cioè il nuovo istituto per le visite e la classificazione delle navi e dei galleggianti, risultante dalla fusione del «Registro Navale Italiano» di Genova e del «Veritas Adriatico» di Trieste — in conseguenza degli accordi conchiusi nello scorso inverno.

Con decreto in corso, il nuovo istituto viene eretto in ente morale ed è stato approvato lo statuto che ne regolerà il funzionamento.

Il «Registro Navale Italiano» ed il «Veritas Adriatico» (già «Veritas Austro-Ungarico») ha cessato le proprie operazioni col 30 giugno u. s.

Il nuovo istituto, intanto, stringerà accordi sia con la «British Corporation» (che già era alleata col «Registro Navale Italiano») sia con il «Lloyd Register» (di cui il «Veritas Adriatico» era una filiazione), eliminandosi così l'annoso dissidio esistente fra i due istituti britannici e che si ripercuoteva anche in Italia.

Sinistro marittimo

Ci giunge notizia da Burgas che il piroscafo americano «Mopang», di 3545 tonnellate, costruito nel 1919, colò a picco, nei pressi di Burgas, in seguito ad urto contro una mina.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco personale coperta, macchina, operai ecc. ecc.

Turno particolare del Lloyd: Fuochisti: dal 437* al 489*. Timonieri: dal 89* al 96*.

Turno delle generali: Fuochisti: 737*, 745*. N. imb.: 698, 731, 735, 738, 740, 742, 745. Carbonai: 237*, 232*. N. imb.: 226, 223, 229, 232 e 220. Timonieri: dal 90* al 189*. Giovani I.a: dal 359 in avanti. Giovani II.a: dal 356* al 359*. Mozzi coperta: dal 606 in poi. Mozzi macchina: dal 118 in poi.

I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata.

Turno d'imbarco personale di camera

Turno particolare «Cosulich»: Maitre d'hotel: 7 (920) dal 4 al 6; Maestri di casa: 1 e 5 (920) 1, 3, 4; I.i camerieri carico: 4, 6, 7, 8, 10; II.i camerieri carico: 1, 2, (12, 13); Allievi camerieri: dal 110 al 132 (920), dall'1 al 93; Cameriere: dall'1 al 12; III.i camerieri: dal 38 al 60; I.i cuochi classe: 1, 2, 3; II.i cuochi classe: 12* (920) 5, 7, 9, 10; III.i cuochi classe: 6 all'8, 13; Pasticceri: 1, 3, 3, 5; I.i cuochi equipaggio: 10, 11, 13, 16, 18 al 21; II.i cuochi equipaggio: 7, 8, 10, 11; III.i cuochi equipaggio: 6, 7; I.i cuochi emigr.: 4 (920) dall'1 al 4; II.i cuochi emigr.: 10* (920) 1, 4, 6 al 9; III.i cuochi emigr.: 3* al 6*; I.i cambusieri: 1, 4* (920) 2, 3, 7; II.i cambusieri: 17*, 21 (920) 1, 5, 6; III.i cambusieri: dal 3* al 6*, 7, 8; Allievi gambusieri: dal 18 al 31 (920), dall'1 al 14; Pistori: dal 4* al 7* e dal 9 al 31; Allievi cuochi: 8*, 10*, 14, 16 (920) 1 all'11; Garzoni cucina: 32, 40 (920) 1*, 7*, 14*, 16*, 17, 18 al 45; Macellai: dal 5 al 9.

Turno particolare «Lloyd Triestino»: Cameriere: dal 9 al 114; Piccoli camerieri: dal 35 al 107 (920) dall'1 al 105; Macellai: 4, 6, 7 al 9 (920) dall'1 al 5; Pistori: 10, 11, 14, 16 dal 18 al 50; Cambusieri: dall'1 al 31 (920), dall'1 al 14; Garzoni cucina: dal 5* al 22*, 25 (920), dall'1 al 31; Piccoli cucina: 13*, 20*, 21*, 38*, 39* (920), dall'1 al 30.

Turno «Generale». Primi cuochi: 39*, 40*, dal 42 all'80 eccettuati i N. 51, 52, 53, 56, 61, 62, 63, 76, 78 già imbarcati; secondi cuochi: 38, 38 A (920), dall'1 al 27 eccettuati i N. 4, 12, 15, 23 già imbarcati; garzoni cucina: 331 (920)), e dall'1 al 90; cambusieri: 10 e dal 17* al 14* e 46 eccettuati i N. 23, 25, 29, 31, 45 già imbarcati; primi camerieri: dal 49 al 70 (920), dall'1 al 43 eccettuati i N. 54, 56, 60, 8, 10, 22, 25, 35 già imbarcati; secondi camerieri: dal 15 al 76; garzoni camera: dal 283 al 374 (920) e dall'1 al 109.

Turno personale sanitario. Infermieri: 5, 6, 10 e dal 13 al 18; infermiere: dall'1 all'6.

NB. I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata; il numero 920 che segue alcuni numeri sopra stampati indica l'anno di inscrizione; gli altri indicano gli inscritti nel corrente anno.

Imbarcati ieri: sull'«Atlanta» un macellaio ed un secondo cuoco di classe; sul «Sofia» un garz. cucina; sul «Sirena» un garzone di cucina ed un secondo cameriere.

L'all. camera Gilberto Colombo è invitato a presentarsi in via Genova 2 pt.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i piroscafi: «Clis», da Metcovich, con 25 tonn. di carburo e 4 pass.; «Dalmatia», da Costantinopoli, con 26 tonn. di merce e 34 pass.; «Labor», da Anversa, con 350 tonn. di merce varia; «Brenta», da New Orleans, con 4639 tonn. di grano; «Zichy», da Marsala, con 21 tonn. di merce e 6 pass.; «Brioni», da Corfù, con 130 pass. e 16 tonn. di merce.

Partirono i piroscafi: «Szent Lazlo», per Bari; «Venezia», per Venezia; «Merano», per Costantinopoli.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Carlo», da Londra, con 600 tonn. di merce; «Brunette», da Rotterdam, con 3623 tonn. di carbone; «Venezia», da Venezia con pass.; «Vienna», da Alessandria, con 343 tonn. di merce varia e 260 pass.

Partirono i piroscafi: «Cervignano», per Fiume; «Friuli», per Cattaro.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1b: «Brioni», scar.; Hangar 1: «Vienna», scar.; Molo IV: «Sofia», car.; Hangar 1a: «Wigbert»; Hangar 3: «Francesca», scar.; Molo III (Lloyd) C: «Aventino», car.; Molo III (Lloyd) B: «Gastein»; Hangar 6: «Dalmatia», scar.; Hangar 9: «Brenta», scar.; Hangar 12a: «Pannonia», car.; Hangar 13a: «Italia», car.; Hangar 14: «Bellaura», scar.; Hangar 17: «Graz»; Hangar 21: «Carlo», scar.; Hangar 22: «Zichy», scar.; Molo I: «Sarajevo T.», car.; Hangar 24: «Rakoczy», car.; Hangar 25: «Labor», scar.; Molo 0: vel. «Gius. D'Alì», «Maria», «Violette»; Hangar 41: «Sirena»; Hangar 51: «B. Kemeny»; Hangar 53: «Africa»; Hangar 58: «Maorif Prince», scar.; Hangar 71: «Valtameri», scar.; Molo S. Teresa: «Bacicin Serra»; Riva V: «Ugo Bassi», scar.; Molo VI: vel. «Gab. d'Alì»; «Perseveranza»; «Clumecky»; in rada: «Cat. Gerolimich»; «Belvedere».

BORSA DI TRIESTE

18 luglio 1921

Rendita	71.40	Strade ferr. mer.	285
Consolidato 5 p. c.	76.25	Oceania	520
Banca d'Italia	1342	G. L. Premuda	370
Commerc. italiana	850	Soc. Tramway	190
Commerc. triest.	555	Tripcovich e C.	330
Banca ital. sconto	541	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	615	Ampelea	61[illegible]
Banco di Roma	112	Ansaldo	95
Banca Adriatica	300	Beni Stabili	307
Banca Cred. pop.	228	Cant. nav. triest	180
Zivnostenska	115	Cem. Dalmatia	315
Assic. Generali	12030	» Isonzo	112
Grand. Merid.	260	» Spalato	310
Riun. Adriatica	2209	Edison	425
Nav. Adria	335	Eridania	265
» T. Cossovich	150	Kerka	305
» Cosulich	545	Gas Roma	434
» Dalmatia	272	Ilva	39
» Gerolimich	1350	Lavanderia	240
» Gen. Ital.	492	Off. navali triest.	205
» Libera Tr.	474	Pastificio triest.	224
» Istria-Trieste	190	Pilatura riso	190
» Lloyd Tr.	1585	Stab. Tecnico	420
» Lussino	700	Terni	483
» Martinolich	165	Tergesteo	32000
Strade ferr. med.	138	Montecatini	111

CAMBI: Su Amsterdam 695; su Francia 171.50; su Londra 79.80; su Nuova York 21.55; su Svizzera 358; su Atene 110; su Berlino 29.25; su Bucarest 30.25; su Praga 28.50; su Ungheria 6.85; su Vienna 2.77½; su Zagabria 13.80.

VALUTE: Corone a. t. 2.90; dinari 55.50; dollari 21.50; franchi (pezzi da 20) 78.25; lire sterline 79.50.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE PER BARCOLA MIRAMARE (GRIGNANO) E RITORNO

Giorni festivi: Dai Portici di Chiozza dalle 8 alle 24 partenze ogni 15 minuti. (Le corse dalle 21 alle 24 si effettuano soltanto fino a Barcola. Ultima partenza da Barcola alle 24.15).

Giorni feriali: Dai Portici di Chiozza partenze alle ore 9, 10, 11, 12, 14, 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23, 23.30. (Le corse dalle 21 alle 24 si effettuano soltanto fino a Barcola. Ultima partenza da Barcola alle 24).

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

AGENZIA Nazionale, corso Garibaldi 13-II, offre personale di servizio, operai di ogni categoria per famiglie, esercizi, imprese, per qualsiasi parte del mondo. 25229 A

CAMERIERE, domestiche, bambinaia, cuoche, offronsi. Rivolgersi Ventisettembre 17, I, Cioffi. 67042 A

DOMESTICA offresi per tutto assieme: cameriere, bambinaie, cuoche. Scrivere Valdirivo 21-II. 74331 A

RAGAZZETTA per leggeri lavori domestici cercasi. Trattamento familiare. Via Istituto 4-V, destra. 000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

A. domestiche, cuoche, cameriere prestaservizi cercansi, Ginnastica 34 (agenzia collocamento). 67020 B

A. Domestiche, cuoche, cameriere cercansi anche per fuori. Agenzia Nazionale, Corso Garibaldi 13-II. 25229 B

BAMBINAIA perfetta lunga pratica specializzata bambini appena nati persona di fiducia cercasi prontamente ottime condizioni. Presentarsi mercoledì mattina dalle dieci alle dodici via Mazzini trenta terzo piano Tolentino. 66932 B

CUOCA cercasi prontamente per distinta piccola famiglia. Piazza Valle 1-II sinistra. 66690 B

DOMESTICA, cameriere, bambinaia, cuoca, cercansi. Rivolgersi Ventisettembre 17-I, Cioffi, 67044 B

DOMESTICA brava sappia cucinare tutti lavori cercasi dalle 9 in poi. Foscolo 39 II. 66896 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi, Molingrande 34 IV destra. 66928 B

DOMESTICA sappia cucinare con buoni attestati cercasi, buon salario. Rossetti 23 porta 6. 66948 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Rivolgersi Levi via Torre Bianca 22 I. p. 66860 B

DOMESTICA o prestaservizi che sappia bene cucinare cercasi. XXX Ottobre 5 II. 74305 B

DOMESTICA cerca signora sola, trattamento famigliare poco lavoro. Gatteri 41 p. I. sinistra. 66828 B

DOMESTICA onesta seria buoni attestati capace cucinare cercasi per Capodistria. Informazioni Trieste Cassa Risparmio 13 piano I. destra. 74151 B

DOMESTICA per trattoria cerco. Gian Rinaldi Carli 10. 74193 B

DOMESTICA capace tutti lavori; buoni attestati cercasi. Beltrame, Corso V. E. 35 III. piano. 74255 B

DONNA anziana, forte, cercasi per tutti lavori, a ore, a buone condizioni. Via S. Giovanni 10-I. 66954 B

DONNA capace cucinare cercasi. Via Arcata 16 II. (dalle 9-12) Cimetta. 74265 B

PRESTASERVIZI (ragazza) tutto giorno, capace lavori casa cercasi. Behar, Manzoni 3. Presentarsi pomeriggio. 74011 B

PRESTASERVIZI cercasi, 1 ora mattina, 1 dopopranzo. XX Settembre 53, I. sinistra. 66934 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente per alcune ore al giorno, presentarsi dalle 11 in poi. Piccolomini N. 8, IV. 74287 B

RAGAZZA per trattoria, buona paga e trattamento, cercasi. Indirizzo Piccolo. 66964 B

RAGAZZA da 14 ai 16 anni cercasi per tenere bambino. Foscolo 39, II. dalle 9 in poi. 66894 B

RAGAZZA cercasi per piccola famiglia. Via Olmo 14, IV p. 74259 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A. domestiche, cuoche, cameriere bambinaie, prestaservizi offronsi, Ginnastica 34 primo (agenzia collocamento). 67022 C

A. vedova distinta intelligente capacissima massaia occuperebbesi direttrice casa, posto fiducia, o simile, eventualmente presso persona sola. Offerte «Massaia» Piccolo. 74249 C

ASSUMONSI lavori ajour a macchina. Via Commerciale 3, A. Marmalia. 67094 C

AD importante impresa commerciale, industriale, marittima, offresi impiegato capace collaborazione affari, direzione ufficio, corrispondenza lingua principali, perfetta conoscenza piazza, provincia, retroterra, importazione, esportazione. Serie referenze, miti pretese. Proposte: «Clever» Piccolo. 66818 C

AMMOGLIATO offresi con cauzione come riscuotitore fattorino, parla italiano, tedesco, unghere se. Informazioni, via Vespucci 1. 66826 C

BALIA giovane offresi dalle 2 alle 4. Indirizzo al Piccolo. 74289 C

BALIA offresi, via S. Francesco n. 60. 74297 C

CALZE macchina assumo, nuove e riparazioni. Via Fornace 1, p. III, porta 10 (sopra Montuzza). 74097 C

BANCONIERA pratica caffè e bar ottime referenze. Offresi, offerte «Vittoria» Piccolo. 66812 C

CAMERIERA cerca occupazione restaurant oppure caffè, parla italiano tedesco slavo e serbo. Offerte «Cameriera» al Piccolo. 73793 C

CAMERIERA toscana, ottime referenze, lunghi attestati, offresi presso famiglia. Informazioni Ginnastica 34-I, Valentich. 67072 C

CHAUFFEUR meccanico con pratica, cerca occupazione anche per pronta entrata. Gentili offerte: Scabar, Tivarnella 3-I. 73429 C

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato senza figli, occuperebbesi presso distinta famiglia signorile. Indirizzo, via Navali 33 pterra. 66960 C

COMMESTIBILISTA trentunenne cambierebbe posto scopo migliorare posizione. Offerte «Artico» Piccolo 66808 C

COMPIUTI studi ed esami istituto superiore commerciale, già segretario amministrazioni pubbliche, conoscenza varie lingue, cerca posto decoroso presso primarie aziende. Pretese miti. Offerte con condizioni, indirizzare: Kovacevich, Cereria 13, I. 66793 C

CONTABILE offresi a banca o ditta importante, conoscenza perfetta dei due rami, ottime referenze. Offerte «Ditta» Piccolo. 73806 C

DONNA offresi lavare casa o fuori. Bremiz via Tesa 180 74223 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavoro. Rivolgersi Corso Garibaldi 14, drogheria Ursich. 67092 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione lavori riparazioni e lucidare a domicilio. Via Scalinata 22, Toso. 66810 C

FALEGNAME assume lavoro, riparazioni a domicilio. Riva Nazario Sauro N. 20, portinaio. 74161 C

GEOMETRA venticinquenne, pratico lavori edilizi, ottime referenze, offresi quale direttore lavori o altra carica inerente proprio ramo disposto recarsi anche fuori Trieste. Scrivere «Geometra». Offerte dettagliate Piccolo. 74197 C

GIOVANE volonteroso pratico commercio generi alimentari, conoscenza lingue italiana slovena tedesca, cerca qualsiasi occupazione. Gentili offerte sub «Giovane volonteroso» Piccolo. 66626 C

GIOVANE volonteroso offresi quale impiegato esterno eventualmente cursore presso ditta o compagnia d'assicurazione. Gentili offerte sub «Cursore» Piccolo. 66660 C

GIOVANE friulano volonteroso cerca qualsiasi occupazione, dispone occorrendo piccola cauzione. Moretti, Olmo 12 I. 66920 C

GIOVANE energico, ex ufficiale di marina, corrispondente francese, inglese, italiano, dattilografo, cerca occupazione qualsiasi. Offerte «Capace» Piccolo. 66994 C

GIOVANE serio corrispondente italiano, francese, dattilografo cerca qualunque occupazione. Offresi subito. Offerte «Giuseppe» al Piccolo. 66342 C

GIOVANE ventinovenne, regnicolo, occuperebbesi presso ditta commestibili quale magazziniere oppure viaggiatore. Gentili offerte sub «Palermo» al Piccolo. 74173 C

IMPERMEABILI gomma si riparano, puliscono, rimodernano, tingono, confezionano su misura da unico specialista chimico del genere. «Parapioggia», Corso Vitt. Em. n. 39, I piano, sinistra telef. 34-83. 71667 C

IMPIEGATO età anni 25, perfetta conoscenza italiano, tedesco, serbo-croato e sloveno, buonissime cognizioni inglese e francese, pratico servizi cassa, contabilità e corrispondenza, cinque anni pratica uffici amministrativi, buonissimi attestati, cerca posto presso ditta, società commerciale, banca. Offerte sub «Contabile 100», Piccolo. 25192 C

INFERMIERE offresi per città o per campagna con certificati e buoni referenze. Offerte «F. S.» al Piccolo. 66958 C

LAVORANTE stagnino capacissimo offresi. Offerte «Bernardo» Piccolo. 74155 C

LEGNAMI: impiegato lunga pratica, lavoratore indipendente, conoscenza perfetta, ricevimenti, spedizioni, lavorazione piazzale segheria bosco, larga conoscenza acquisti, parla lingue, offresi sub «Legnami» Piccolo. 73769 C

MARITO e moglie senza figli offronsi portinai, guardiani villa. Indirizzo Piccolo. 74131 C

MURATORE pittore eseguisce qualunque riparazione stanze, quartieri massimo ordine, metà prezzo. Offerte: Andrea, via Rigutti 13. 74129 C

PENSIONATA distinta riparerebbe biancheria propria abitazione. Offerte Galleria 8 porta 14. 73833 C

QUALUNQUE occupazione, anche manuale contadinesca, città e provincia, cerca impiegato durante vacanze quattro settimane. Miti pretese. Offerte «Accessorio» al Piccolo. 74211 C

RAGIONIERE 25enne, praticissimo inglese, francese, contabilità, chiusura libri, impiegasi subito ovunque nel Regno, viaggio sue spese. Scrivere Cassetta 40 C., Unione Pubblicità, Torino. 10823 C

RAGIONIERE, praticissimo francese, inglese, tenuta libri, offre 500 procurandogli impiego stabile ovunque nel Regno. Scrivere Cassetta 48 C., Unione Pubblicità, Torino. 10825 C

SARTA diplomata maestra lavoro inglese e fantasia raccomandasi distinta clientela, prezzi onesti, sollecita consegna. Bellini 13 scala seconda III porta 21. 66950 C

SARTA offresi giornata anche fuori città. Offerte sub «Maria» Piccolo. 74219 C

SARTO eseguisce vestiti su misura, massima eleganza, prezzi ribassati. Indirizzo al Piccolo. 74195 C

SIGNORINA non dattilografa, promozione IV Istituto tecnico, occuperebbesi immediatamente come cassiera, aiuto contabilità. Stipendio 350. Offerte «Ginevra» Piccolo. 67066 C

SIGNORINA seria, pratica ufficio, contabilità, offresi. Offerte dettagliate sub «Urgente» al Piccolo. 7525 C

SIGNORINA distinta, colta, parla italiano, francese, tedesco, buona pianista, offresi quale damigella compagnia presso signora sola oppure vecchio signore. Offerte sub «Buona compagnia» Piccolo. 56740 C

SIGNORINA diciannovenne, dattilografa, pratica tutti lavori ufficio, cerca posto presso ditta, banca. Offerte sub «Diligente», Piccolo. 25191 C

SIGNORINA distintissima conosce italiano, tedesco, francese perfetta pianista offresi per accompagnare signora in luogo di cura senza stipendio. Scrivere: Boccaccio 3 porta 14. 7512 C

SIGNORINA orfana civile occuperebbesi a giornata per rammendare, stirare, condurre a passeggio bambini e altra occupazione purchè decorosa. Gentile offerte sub «Orfana» al Piccolo. 67040 C

SIGNORINA dattilografa conoscenza italiano, croato, tedesco ottime referenze cerca impiego decoroso. Scrivere «Mikareka» Piccolo. 74147 C

SIGNORINA italiano, tedesco, cognizioni dattilografia, offresi per lavori leggeri d'ufficio. Offerte «Ufficio» Piccolo. 74183 C

TAPPEZZIERE assume qualsiasi lavoro comune e di lusso. Via S. Francesco 8. 74373 C

VEDOVA media età occuperebbesi presso operaio solo o con figli grandi, per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 66400 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

A meccanico perfetto affidasi motoscafo servizio pubblico, esigensi referenze. Udine, 20 porta 10. 66890 D

ABILE venditrice cercasi. Panificio Pettarin, Via Roma 12. 66868 D

BOLZANO: fabbrica conserve già Ringler's Söhne cerca prontamente abile lavorante, celibe, capace fabbricazione oltre solite caramelle, anche bomboni seta, fourrées, fondants, dragées, ecc. Indirizzo Piccolo. 66880 D

CERCASI piazzista viaggiatore pratico articolo cioccolato, buon conoscitore clientela Venezia Giulia, massime referenze. Inviare domanda «Nestlé», Popolo 15, Padova. 10829 D

DONNA a giornata per rammendare e stirare biancheria, verso mangiare e paga, cercasi. Via Fornace 8-IV, Suppancig. 67090 D

FATTORINO con l'obbligo di pernottamento negli uffici cercasi. Inutile presentare offerte senza primissime, ineccepibili referenze sull'onestà. Offerte «Italiano» Piccolo. 74291 D

GARZONA brava cercasi Sartoria Grünn, piazza Borsa 3. 7532 D

GARZONE quattordicenne onesto cercasi per Cartoleria, Battisti 17. 74311 D

GIROVAGO per stralciare articolo consumo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 74235 D

IMPIEGATA pratica ufficio per corrispondenza italiana, tedesca, eventualmente francese od inglese, stenodattilografa, cercasi prontissima entrata. Offerte indicando pretese sub «Celeritas» al Piccolo. 66882 D

LAVORANTI e mezze sarte donna cercansi via Porporella 5 I. 66966 D

MEZZA lavorante sarta brava cercasi. D. Bramante 4 porta 12. 74473 D

RAGAZZA cercasi per latteria, via St. Nicolò 31 dalle ore 8-9. 74371 D

RAGAZZETTA 15-16 anni pratica cercasi per stirare. Via San Sebastiano 4 III città. 74149 D

RAGAZZETTE mezze lavoranti sarte per lavori semplici cercansi. Vasari 2, I. porta 29. 66946 D

SIGNORINA brava, pratica buffet, servizio, pagata bene, cercasi. Rivolgersi via Paduina 7, latteria. 67086 D

SIGNORINA seria e di bella presenza cercasi per pasticceria. Offerte con età e pretese sub «Seria» al Piccolo. 66836 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA ammobiliata, preferibilmente con pensione, distinto, stabile, cerca. Offerte «Romagnolo» Piccolo. 74369 E

CAMERA ammobiliata preferita pianoterra, campagna ombrosa, cercasi prontamente. Offerte: «Campagna» al Piccolo. 67030 E

CAMERA ingresso libero, possibilmente centro. Ufficiale cerca. Offerte «Pisa» Piccolo. 74253 E

I collettivi continuano nella pagina VI

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

CAMERE 2 o 1 vuote con cucina. Cercano distinti coniugi pagando bene, disposti primo semestre anticipato, offerte «Romano» al Piccolo. 67035 E

CAMERE due da un letto pulitissime con vitto cercano due signori presso stessa famiglia. Offerte «Orgia» Piccolo. 74133 E

PRESSO famiglia non affittacamere possibilmente cercasi camera con due letti per fratelli. Scrivere sub «Fratelli» Piccolo. 74307 E

SIGNORE con figlio 10 anni cerca stanza pulita, con vitto, presso distinta famiglia. Offerte con prezzo sub «Pittore» Piccolo. 73987 E

STANZA ammobiliata con due letti due signorine impiegate cercano pressi Posta Centrale. Offerte sub «Zara» Piccolo. 67034 E

STANZA o stanzetta ammogliate impiegato cerca prontamente. Offerte «Trento» al Piccolo. 66913 E

STANZA centro cerca distinta signora, offerte sub «Prezzo» Piccolo. 66845 E

STANZA modesta ma pulita giovane impiegato cerca nei pressi della Stazione Centrale o adiacenze. Offerte «Stabile» Piccolo. 66840 E

STANZA e salotto attiguo elegantemente ammobiliati con ingresso libero, luce elettrica, signore cerca. Offerte sub «Lettere A. F.» Piccolo. 74207 E

STANZA ammobiliata centrale impiegato stabile cerca presso famiglia non mestierante. Scrivere «Giorgio» Piccolo. 74251 E

STANZA ingresso libero primo piano uso ufficio cercasi. Offerte con prezzo sub «Telefono» al Piccolo. 74257 E

STANZA matrimoniale comodo cucina cercano coniugi distinti, offerte «Accordo» al Piccolo. 67012 E

STANZA ammobiliata cercasi per piccolo uso, ingresso libero. Offerte Piccolo sub «Nessun disturbo». 66632 E

UFFICIALE superiore cerca camera matrimoniale e salotto anche mobiliato, possibilmente bagno. Indirizzare offerte «Superiore» Piccolo. 74107 E

VEDOVA viaggiatrice cerca camerino vuoto, chiaro. Offerte «Viaggiatrice» Piccolo. 66820 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AA. Stanze ammobiliate, vuote, comodo cucina, affittansi. Ginnastica 34-I, Valentich. 67008 F

A. Moltissime stanze vuote ammobiliate qualunque uso, posizione, prezzo, diverse matrimoniali con cucina. Universalpost, Riborgo 45. 66924 F

A. Stanza vuota con cucina affittasi occasione. Universalpost, Riborgo 45. 66988 F

CAMERA ammobiliata, matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Visitare 9-13. Indirizzo Piccolo. 67032 F

CAMERA con 2 letti, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66926 F

CAMERA grande, ammobiliata, con buonissimo vitto, affittasi due distinti signori o coniugi. Indirizzo Piccolo. 74347 F

CAMERA interna, con vitto, affittasi ad uomo onesto. Via Istituto 39, pt., sinistra. 67052 F

CAMERA ammobiliata con buon vitto affittasi. Kandler 7-II destra. 66870 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Tor S. Piero 12 porta 8. 66908 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via M. d'Azeglio 24-I destra. 66970 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Gaspara Stampa 8-III vicinanze Cavana. 66974 F

CAMERA ammobiliata, 2 letti, affittasi a due distinte persone per un mese. Via S. Michele 37-I. 74295 F

CAMERA ammobiliata grande luce elettrica affittasi prontamente a distinto signore presso distinti coniugi. Riva Grumula 20-IV sinistra. 66834 F

CAMERA vitto presso distinta famiglia affittasi. Via S. Nicolò 10-III. 7510 F

DISTINTA famiglia italiana offre pensione lire 16, vino compreso. Via Udine 65-I porta 3. 66804 F

FAMIGLIA darebbe vitto alloggio due onesti operai. Maiolica 3-II. 66998 F

IMPIEGATO cerca distinto compagno di stanza, Via S. Francesco 36, porta 3. 67074 F

PENSIONE signorile, con uso sale giuoco, musica accetta ancora alcuni partecipanti. Scrivere «Pensione» Piccolo». 74115 F

PORTOROSE: stanze ammobiliate, comodo cucina lire 600, stagione, affittansi. Informazioni Villa Maria. 7516 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, ariosa, centro, affitterebbesi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 67058 F

STANZA ammobiliata, centro, luce, ascensore, affittasi primo agosto, anche per soli due mesi. Indirizzo al Piccolo. 66858 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a distinto signore. Ind. al Piccolo. 66814 F

STANZA ammobiliata, elegante, luce elettrica, 2 finestre, con salottino annesso, affittasi prontamente a distinto signore. Ind. al Piccolo. 67014 F

STANZA elegantissima, uso bagno, luce elettrica, affittasi. Ind. Piccolo. 74401 F

STANZA elegante, bella, ammobiliata, luce, affittasi distinto signore solo, escluso donne, presso piccola famiglia. Via Galileo I p., porta 12, dopo le 9. 67083 F

STANZA elegante, ammobiliata, 2 letti, ingresso libero, affittasi. Più altre stanze, luce elettrica e senza, da uno e due letti, senza cucina, in centro, affittansi. Rivolgersi Paduina 7, latteria. 67082 F

STANZA grande, mezzanino, centro, ingresso libero, affittasi uso scrittoio società. Indirizzo Piccolo. 67056 F

STANZA grandissima, vuota, affittasi per deposito mobili. Ind. al Piccolo. 72275 F

STANZA ammobiliata grande ariosa affittasi distinto signore. Via Galleria 3 scala III porta 33. 79367 F

STANZA ammobiliata pulita soleggiata affittasi: escluso donne. Via Zamboni 2 porta 18 vicino via S. Vito. 7511 F

STANZA ammobiliata affittasi impiegato ufficiale. Via Rapicio 8 porta 10. 66940 F

STANZA ammobiliata eventualmente due con vitto affitta distinta famiglia. Zovenzoni 4-II sinistra. 67000 F

STANZA ammobiliata bellissima affittasi prontamente per un mese. Coroneo 29-II porta 9. 67002 F

STANZA ammobiliata vitto luce affittasi distinto signore. Udine 12-III. 74267 F

STANZA bella pulitissima affittasi prontamente signore solo. Via Bonomo 1 porta 9 (dalle 11-17). 74323 F

STANZA vuota ingresso libero d'affittare. Androna S. Cilino 2-I p. 66822 F

STANZA due letti affittasi operai. Via Antenorei 18. 74163 F

STANZA ammobiliata affittasi per due mesi. Rivolgersi Istituto 5, Cantelli, Sartoria. 74189 F

STANZA bene ammobiliata due letti, escluse donne affittasi. Palestrina 2-I sinistra. 74203 F

STANZE 2, vuote, belle, luce elettrica, ingresso libero, affittansi per ufficio; altra stanza vuota e altra da letto pronte oggi. Rivolgersi Paduina 7, latteria. 67084 F

STANZE 2, vuote, comodo cucina, casa nuova, vista mare, affittansi prontamente a distinte persone. Indirizzo Piccolo. 74317 F

STANZE ammobiliate, vuote, affittansi. Rivolgersi Valdirivo 21-II, dopo 10. 74383 F

STANZETTA ammobiliata, bella, affittasi. Udine 53-I. 74227 F

VITTO uso casalingo, anche fuori di casa, affre Eleonora Fodor. Molingrande 42 I. 73683 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

JEUNE étudiant étranger, ayant très bonne instruction, cherche emploi quelconque, enseignera la langue française. Meilleurs références. Offre sous chiffres «47-11» Piccolo. 73695 G

DATTILOGRAFIA, metodo americano, una lira la lezione. Gatteri 12-I. 74355 G

MAESTRA ricamo cercasi. Offerte con titoli pretese sub «Ricamo» Piccolo. 67018 G

SIGNORINA diplomata, accetta lezioni giovanetti e giovinette scuole popolari e cittadine. Riceve dalle 15 alle 18. Corso V. E. 15, terzo. 71303 G

SIGNORINA diplomata accetta alunni scuole popolari e cittadine. Riceve dalle 14 alle 17, Boschetto 32-III destra. 73043 G

STUDENTE assolto IV.a tecnica darebbe lezione a ragazzo per esami di riparazione. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 74157 G

TEDESCO insegno in brevissimo tempo, 25 mensili. Offerte «Germanico» Piccolo. 74309 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BOCCHINO sigari dimenticato buffet Capodistria, trattandosi ricordo, mancia portandolo Piccolo. 67080 H

BORSETTA pelle con passaporto svedese, documenti, chiavi e denaro, furono smarriti sabato a Grignano-Miramar. Il rinvenitore viene pregato di mandare tutto trattenendosi il denaro all'Hotel Milano, Trieste. 25218 H

BRACCIALETTO oro con un ciondolo ed un portaritratti, smarrito città. Onesto rinvenitore riceverà mancia competente portandolo all'ufficio pubblicità del Piccolo. 1009 H

BRACCIALETTO con orologio d'oro «Zenit» smarrito 7 corr. Onesto rinvenitore riceverà generosissima mancia portandolo via S. Francesco 23-II, destra. Trattasi cara memoria. 74285 H

BRACCIALETTO d'oro con 4 pietre verdi, smarrito a Punta Sottile. Generosa mancia all'onesto rinvenitore che lo porterà al Piccolo. 66922 H

CANE bianco giovane, porta collarina, smarrito. Pregasi riportarlo, Vatovec, Torrebianca 19. Mancia. 240 H

CANE caccia, mantello caffè, petto zampe anteriori bianche, rinvenuto. Indirizzo Piccolo. 7514 H

DOCUMENTI smarriti col nome A. M. Fernando; onesto rinvenitore pregato portarli al Piccolo, riceverà 50 lire. 73797 H

QUEL ragazzo conosciuto visto raccogliere domenica 17 al pontile del bagno di Punta Sottile, cesta da bagno, è pregato di portarla uffici del Piccolo, scanso dispiaceri. 0007 H

SIGNORE dimenticato apparato fotografico 9 per 12 Citonar sabato mattina stazione S. Andrea prega vetturale conosciuto portare verso generosa mancia via Ruggero Manna 22-III porta 9. 74293 H

SMARRITO Barcola tratto Konder-Excelsior, spillo signora, oro, trifoglio, pietre. Trattandosi ricordo generosa mancia. Portarlo de Almstein via Pauliana 6. 400 H

SMARRITO cane fox-terrier bianco, macchie nere, mancia portandolo viale XX Settembre 93 o 103. 74373 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AA. Ottantaquattro appartamenti, 1500 scambi, 165 case, 212 ville, diverse con pronta entrata, innumerevoli uffici, magazzini industrie, tutto disponibile. Primario ufficio Universalpost, Riborgo 45. 66978 I

AA. Quartieri ogni grandezza affittansi. Ginnastica 34-I, Valentich. 67004 I

A Portorose affittasi appartamento con cucina elegantemente ammobiliato, compreso luce, tassa soggiorno, a prezzi modicissimi. Villa Bristol, Viale dei Freschi. 74199 I

A Portorose casetta tre camere cucina comodo campagna affittasi lire 1500. Offerte «Trattabile» al Piccolo. 74271 I

A. Quartiere vuoto tre camere cucina, altri 2 camere cucina affittansi in giornata. Universalpost, Riborgo 45. 66982 I

A per trovare quartieri, ville, magazzini, trattorie, industrie ecc. ecc. disponibile a migliaia. Corso Garibaldi 13, II, Bonettig; rivolgersi per credere. 25229 I

AFFITTASI quartiere lussuosamente arredato, composto 3 stanze, bagno, cucina, urgentissimo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 74349 I

ALLA spiaggia di Rimini affittasi quartiere con cabina. Rivolgersi Muraglione N. 10. 74191 I

APPARTAMENTO parzialmente ammobiliato affittasi. Ginnastica 34-I porta 3, Valentich. 67006 I

APPARTAMENTO ammobiliato signorilmente, 4 locali e due stanzini, comfort, centrale, affittasi prontamente. Offerte «Scrupolosa pulizia» Piccolo. 74179 I

APPARTAMENTO ammobiliato centralissimo, vista mare, 6 camere, due camerini, due cucine, eventualmente divisibile, gas, luce elettrica, telefono, subaffittasi, scambiasi. Scrivere «Intenzioni serie» Piccolo. 74159 I

APPARTAMENTO mezzanino Acquedotto ammobiliato comfort, affittasi subito. Offerte «Onorevole» Piccolo. 79283 I

APPARTAMENTO quattro camere cucina, parzialmente ammobiliato affittasi distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 66802 I

APPARTAMENTO poca mobilia affittasi: tre ingressi, centralissimo. Trampus, Caffè Italia. 74279 I

CAMERA cucina due camere cucina ammobiliati affittansi. Commisso-Dreos, Corso Garibaldi 14-I. 74365 I

MAGAZZINI grandi piccoli botteghe ville fondi tettoie garage, affittansi. Zanier, Caffè Chiozza. 66968 I

MAGAZZINO vasto arioso punto centrale senza salite, senza buona uscita, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 74201 I

MAGAZZINO vastissimo acqua, gas, telefono, scrittoio affittasi. Telefono 41-23 (1 volta). 74041 I

NEGOZI Corso, magazzini centrali, per olio vini stoffe, affitto. Trampus, Caffè Italia. 74281 I

NEGOZIO via S. Giacomo 12, affitto o scambio. Salita Promontorio, banco lotto. 65.746 I

OFFRONSI appartamenti ammobiliati camera. Rivolgersi Acquedotto 17-I. Cioffi. 67048 I

POSSESSO grande strada Trieste-Fiume, bellissima posizione, bella villeggiatura, propria caccia; adatto per lattificio, ottimi campi, affittasi per parecchi anni. Informazioni Odolina, Matteria - Venezia Giulia. 66838 I

QUARTIERE due camere, cameretta, stanzino bagno, anticamera, cucina, soleggiato, comfort moderno, scambio con camera cameretta cucina semplice purchè acqua gas. Offerte sub «Città» al Piccolo. 74205 I

QUARTIERE di stanza matrimoniale, salotto, camerino, dispensa, cucina luce elettrica affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 66864 I

QUARTIERE 3 camere cucina ammobiliato affittasi, prezzo conveniente, causa partenza. Via Crosada 9-III. 74357 I

QUARTIERE 7 stanze centro, primo piano, scambierebbesi altro 3-4 stanze centro. Offerte casella postale 675. 74343 I

QUARTIERE camera camerino cucina scambiasi con camera cucina. Rivolgersi Via Media 12 pianoterra. 66852 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 stanze, cucina, giardino. Via San Vito 6, affittasi. 66942 I

QUARTIERE camera cucina arioso, scambiasi con altro eguale, oppure più grande. Via Panfilo Castaldi 11-III, Pinezzo. 66906 I

QUARTIERINO camera e cucina, centro, affittasi prontamente. Offerte sub «Quartierino 100» al Piccolo. 74247 I

SCAMBIASI appartamento tre stanze, anticamera, cucina, gas, acqua, ammobiliato o vuoto a Vienna, posizione centrica, I.o piano, con eguale a Trieste. Offerte non anonime sub «Distinto» al Piccolo. 66986 I

STALLA grande, fienile, corte, una stanza bellissima, in campagna d'affittare. Indirizzo al Piccolo. 66936 I

VILLA ammobiliata abitabile subito sedici ambienti parco, orto, garage, rimessa, pollaio. Piano S. Anna, 5 minuti dal tram. Altra più piccola stessa località affitto conveniente. Rivolgersi Commerciale 2, II, porta 4 dalle 9 alle 12. 66406 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. Chi ha d'affittare, vendere, cedere quartieri, stanze, ville, case, magazzini, uffici, industrie, si rivolga unicamente primario ufficio Universalpost, Riborgo 45; nulla dovuto anticipatamente. 66992 L

AGENZIA Fabris ricerca appartamenti ammobiliati, stanze, salotti con o senza vitto. Piazza Borsa 2, III; nulla dovuto anticipatamente. 74385 L

APPARTAMENTO ammobiliato, qualunque posizione, cercasi subito. Offerte «Veneziano», Piccolo. 67024 L

APPARTAMENTO piccolo, cercano subito distinti, a tutto settembre. Offerte «Coniugi soli», Piccolo. 74165 L

APPARTAMENTO 4-6 stanze, lussuosamente ammobiliato, comfort moderno, centro, cerco. Offerte «Erneman», Piccolo. 67010 L

AVETE d'affittare, vendere, scambiare di qualsiasi genere. Rivolgersi Corso Garibaldi 13, II, Bonettig. 25229 L

CERCASI appartamenti vuoti, ammobiliati, locali, camere, camerino; rivolgersi Acquedotto 17, I, Cioffi. 67046 L

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, vuoto, qualsiasi posizione, cerca urgentemente distinta famiglia senza bambini. Offerte «Piave» al Piccolo. 74177 L

QUARTIERE 2 stanze cucina cerca marittimo, qualunque condizione. Offerte «Marittimo» Piccolo. 72949 L

QUARTIERINO campagna o fuori, cerco stabilmente presso signora. Offerte «Lisola», Piccolo. 74141 L

QUARTIERINO vuoto due stanze camerino, cucina, massimo comfort, paraggi centrici, cercasi. Offerte «Marittimo» Piccolo. 66112 L

STANZE (1 o 2) e cucina, vuote, cercansi, anche come custodi villa. Offerte «Oreste» al Piccolo. 74143 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. Camera matrimoniale in frassino, altra in mogano, vendonsi a prezzi occasionali. Geppa 8, Navali 33.

ARMADIO 2 porte lire 220; Cucina: tavolo e scolapiatti zincato, credenza, orologio 400; romanzi tedeschi, paravento legno grande, lampada luce elettrica 3 fiamme, servizio bicchieri, cornici, orologio campane, tavolo grande, modiglioni vendonsi causa partenza (17-18) via Alessandro Volta 12, I p. 7521 M

ARMADIO, specchio antico, legno duro, vendesi, occasione. Madonnina 34, I. 67063 M

BICICLETTA mezza corda quasi nuova vendesi; visitare dopo le 15. Franco, Fulvio Testi 8, I. 67058 M

BICICLETTA ottima, contro pedale vendesi. Settefontane, Rozzol 170, II, 29. 66866 M

BICICLETTA tipo Bianchi, nuova, occasione, vendo. Via Dell'Olmo, 3, trattoria. 66904 M

BICICLETTA «Durcopp» vendesi rara occasione Ruggero Manna 3, portone. 66806 M

BICICLETTA mezza corsa vendo. Via Pietà 29, calzolaio. 66832 M

BICICLETTA Bianchi ottima e un baule grande vendo. Visitare Viale Venti Settembre 60, I, porta 8. 74233 M

BICICLETTA «Scioterlea» mezza corsa vendo occasione. Via Rossetti n. 33, macelleria. 66844 M

BICICLETTA Peugeot da corsa, due pignoni, galetti con riserve tubolari, vendesi. Gatteri 35, II, destra. 66360 M

BICICLETTA donna, seminuova, vendesi, rarissima occasione. Rivolgersi Borsa 18, «Gazzetta». 7524 M

BIROCCINO elegante, leggiero, ottimo stato, vendesi. Via Fonderia 10, magazzino. Visitare dalle 10-12. 66912 M

BIROCCINO, ruote di gomma, cavallo di lusso, con due fornimenti, nero e giallo, vendesi. Rosso, Pirano. 1881 M

BOLLITORE a gas a 3 fiamme, vendesi a prezzo d'occasione. Via Porporella N. 1. 74389 M

CAMERA pranzo nuova fina rara occasione vendesi. Moisè Luzzatto (ex Remota) 15, IV, sinistra. 74209 M

CAMERA matrimoniale noce massicia, suste e materassi. Via Palladio n. 2, pt. 74137 M

CAMERA matrimoniale massiccia prezzo convenientissimo vendesi occasione. Chiozza 51 pianoterra. 74353 M

CAMERA matrimoniale straordinaria, moderna, massiccia vendesi, prezzo irrisorio. Istituto 39, III, porta 12. 66972 M

CAMERA matrimoniale frassino fiorato, toilette specchi molati occasione vendesi. Chiozza 39, pt 66976 M

CAMERA ammobiliata, affittasi. Viale XX Settembre 70. 74391 M

CAMERA da pranzo, palissandro, credenza, stipo 6 sedie cuoio lire 3300. Via Massimo D'Azeglio 22. 65874 M

CAMERA da letto olmo massiccio, lucidato, cristalli, specchi, Via Massimo d'Azeglio, 22. 66868 M

CAMERA matrimoniale usata pulto grande vendesi occasione. Solitario 13, I, porta 8, sinistra. 74377 M

CAMERA matrimoniale, lussuosa, finissima, mogano massiccia, prezzo straordinariamente favorevole vendesi. Ventisettembre 51, I, destra. 7519 M

CAMERE matrimoniali moderne, quercia, frassino, mogano, con psiche, specchi e cristalli, vendonsi, prezzi vera occasione, Via Geppa 17, magazzino. 74399 M

CANE grande, guardia, razza lupina, tipo bellissimo vendesi. Barcola, Riviera 108. 66798 M

CANE fox-terrier, età un mese, vendesi. Gatteri 33, III. 74307 M

CANE S. Bernardo, giovane, vendesi, mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 67026 M

CANE caccia giovane, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66962 M

CAPPOTTO nero con fodera pelliccia nuovo, rara occasione vendesi prontamente. Via Madonnina 11, piano primo, porta 1. 74341 M

CARRETTO quattro ruote, bilancia decimale vendesi. Trento 9. 74221 M

CARRETTO quattro ruote forte, bilancia decimale completa, tende esterne, grandi banchi da magazzino, tabella-insegna in ferro e legno Diverso legname, divisione di bottega con ornamenti e molti altri oggetti vendonsi a buon prezzo dovendo sgomberare il magazzino. Cillo, Piazza Goldoni, negozio manifatture. 74337 M

CARRETTO a mano, 2 ruote, fusti 2-5 ettolitri, damigiane 60-55 litri, banco con vasca, ricoperto zinco, decimale portata 10 qt., ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 74315 M

CARRO per gelati e limonata vendesi. Indirizzo al Piccolo. 74171 M

CASSE vuote a buon prezzo vendonsi. Stokel e Debarba, Cavana 14. 66916 M

CORSIE copertori piquet letto, imbottite, occasione vendonsi, dalle 14-19. Indirizzo Piccolo. 74241 M

CUCCETA ferro e stufa gas nuova da vendere. Molino a vapore 7, falegname. 74153 M

CUCINA solida, finemente laccata bianco, vendesi occasione. Foscolo 1. 74405 M

CUCINA vero modello e camera vendonsi occasione. Manzoni 20, falegname. 74313 M

CUCINA completa colapiatti zinco, marmi L. 1000; singoli pezzi. Ferriera 16 pt. 66886 M

CUCINA laccata ultimo modello vendesi occasione. Chiozza 51, pianoterra. 74351 M

CUCINA laccata lavoro ottimo, prezzo d'occasione. Via Massimo D'Azeglio 22. 66872 M

DISCHI usati vendonsi lire 8. Petronio 44, Gaspari. 66944 M

DIVANO letto con 4 sedie imbottite vendo lire 300. Rivolgersi Foscolo 3, p. IV, destra. 74379 M

DUE bellissimi quadri, un binoccolo buon prezzo vendo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 66796 M

FRANCOBOLLI ungheresi, collo spighe, 53 serie complete, prezzo d'occasione. Massimo D'Azeglio 22. 66878 M

FUCILE cal. 16 vendesi. Gallina 4, II, dalle 17-19. 74187 M

GHIACCIAIA in buono stato vendo prezzo conveniente. Cecilia Ritmeyer 4. porta 5. 66910 M

GHIACCIAIA media grandezza, torchio per spremere uva. Grandi finazzi vendo. Cillo, negozio manifatture. Piazza Goldoni. 74333 M

GOERZ apparato fotografico 9 x 12, prismatico 6 ingrandimenti vendonsi. Piazza Ospitale 3, porta 10. 66920 M

ENCICLOPEDIA Vallardi, quasi nuova, perfetto stato, 10 volumi, atlanti geografico, astronomico, vendonsi, lire 500. Indirizzo Piccolo 66900 M

FONOGRAFO Pathè, 20 dischi, lire 200, vendesi. Acquedotto 17, I, Cioffi. 67050 M

LETTI (2) noce, due suste, materassi, vendonsi, lire 530; materassi 50, suste 70, vendonsi occasione. Fonderia 12, I, destra. 67076 M

MACCHINA da scrivere marca Viktor, in ottimo stato, scrittura visibile, vendesi a prezzo di occasione. Via Porporella N. 1. 74387 M

MACCHINA cucire usata vendesi occasione. Solitario 13, I, porta 8, sinistra. 74375 M

MACCHINA a-jour, altra cucire, Singer, con completo impianto. Sartoria signora vendesi. Indirizzo Piccolo. 74117 M

MACCHINA Singer vendo d'occasione.. Tomero, sarta, Luciani 16, III. 66800 M

MATERASSI lanetta nuovi, siltanto lire 100 vendo. Ventisettembre 51, I, destra. 7518 M

MATERASSO nuovo crine animale, divano peluche moderno vendo. Foscolo 18, porta 12. 66898 M

MOBILI diversi vendo. Via S. Maurizio n. 2, II, interno. 74301 M

MOBILI parecchi e libri vendo. San Giovanni Guardiella 690, presso scuola. 74263 M

MOBILI salotto e da pranzo, diversi vendonsi. Corso Garibaldi 17, III, dalle 10-4. 66984 M

MOBILI vendonsi causa partenza; rivolgersi Via Commerciale 15, II, sinistra. 7523 M

MUTANDE lunghe uomo, stoffa spinata, nuovissime vendonsi sbaglio misura. Felice Venezian 5, II, sinistra. 74229 M

OCCASIONE per sposi; servizi giapponesi. Indirizzo Piccolo. 74239 M

ORCHESTRIONE, nuovo, per sala ballo, concerto, vendesi occasione. Indir. Piccolo. 67670 M

PIANINO, pianoforte mezzacoda tedeschi, vendonsi occasione. Battisti 6, porta 9. 74329 M

PIANINO lussuoso, noce chiaro, nuovissimo, vendesi, vera occasione. Ind. Piccolo. 720 M

PIANINO noce, avorio, marca Vicenza, vendesi. Ponzianino N. 1, quarto. 66584 M

PIANINO nero perfettissimo incrociato, metallica vendesi. Via Milano 22, I. 66952 M

PIANOFORTE Schnabel vendesi occasione. Viale XX Settembre 85, I p. 74261 M

PIANOFORTE mezza coda, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66140 M

SALOTTO seta fres, stile francese 8 pezzi; lussuoso, vendesi lire 1700 causa partenza. Corso Garibaldi 29 porta 6. 360 M

SCANSIA lunga metri 4.50, alta 4, fonda 1.25 circa, 6 scompartimenti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7515 M

SCARPE uomo lavorate a mano vendo prezzi irrisori. Favuzzi, Gaspara Stampa 7 (piazzetta Santa Lucia). 7613 M

SCARPE, vestiti, uomo, donna occasione vendonsi dalle 14-19. Indirizzo Piccolo. 74243 M

SCRIVANIA quercia, altra faggio, tavolini, sedie chiare a prezzi occasione. Geppa 8. 74225 M

SCRIVANIA americana quercia, a rullo lire 800. Via Massimo D'Azeglio 22. 66876 M

SCRIVANIA americana nuova, quercia, 152 cm. larghezza, con rouleau, L. 850, piatta L. 650, armadio a rouleau per archivio L. 980, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 74397 M

STANZA matrimoniale finissima, nuova, mogano, con grande psiche, specchi e cristalli, ultimo modello, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 74395 M

STANZA da letto bellissima, con psiche, vendesi. Foscolo 1. 74409 M

STANZA letto usata, con suste, materassi crine animale, 1 divanetto, 5 poltrone, vendonsi. Foscolo 11. 74407 M

STANZA matrimoniale, stanza da pranzo comodo cucina affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 74215 M

STANZA da pranzo e altra matrimoniale, completa e cucina, escluso rivenditori vendonsi occasione. Via Cappello 8-II, destra. 74073 M

STANZA matrimoniale completa, comò con marmo specchio grande per sole 1200 lire vendesi. Navali 33.

STANZA di una persona con letto completo vendesi. Ferriera 29, I, porta 15. 66830 M

STANZA finissima, specchio cristalli molati lire 2000. Buda, Ireneo della Croce 4. 66956 M

STANZA da letto frassino lucido nuova dalla fabbrica, elegante, ottima occasione vendesi lire tremila. Varvaro, Valdirivo 40. 66924 M

TAVOLINO ovale occasione 50 vendesi. Via Cunicoli 9, I, sin. 66892 M

TREMOAU con specchio, tavolo crociera, diversi quadri olio, splendida stufa gas, lampade gas ecc. Madonnina 9, porta 14. 66962 M

VALIGIA pelle nera buonissimo stato, cannocchiale teatro, vocabolario italiano vendo. Via Guardia 6, mezzanino. 74213 M

VENDESI o affittasi botteghino con decreto vendita latte, dolciumi, birra, vino in bottiglia. Indirizzo al Piccolo. 66854 M

VESTITO uomo, panno nero finissimo, nuovo, vendesi causa sbaglio misura. Via Galatti 14, III, destra. 74169 M

VESTITI uomo, calzoni, sacchetti alpagas impermeabile, occasione vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 20000 M

VETRINA adatta per paste e dolci quasi nuova vendesi. Settefontane 23, deposito vini. 74231 M

VIOLINO autore Steiner, vendesi lire 6000. Chiozza 75, I, destra dalle ore 11 in poi. 66948 M

VOLPE viva, domestica, vendesi persona di cuore. Via Timeus 14, portineria. 74181 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

AFFARE ottimo: pianoforte, pianino (rotto, inadoperabile) accetterebbesi, dando altro (quasi nuovo); eventualmente acquistasi. Foscolo 6, porta 13 74327 N

BICICLETTA usata, acquistasi. Via Ghiaccera N. 9. 74303 N

BICICLETTA da donna, cercasi. Offerte sub «Anita» al Piccolo. 67064 N

MACCHINA calcolatrice pratica, cercasi, occasione. Offerte «Calcolatrice», Piccolo. 74269 N

MACCHINA scrivere acquistasi, breve pagamento rateale. Indirizzare: Casella postale 53, piazza Borsa. 67054 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 73631 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A prezzi altissimi compero corone, fiorini d'argento, Giovanni Pilsen, corso V. E. 13. 74331 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, monete, acquista; assume lavori oreficeria, scambia vende preziosi. Licher, Lazzaro 11-I. 63586 O

ARGENTO oro gioie usate, brillanti diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli Tintore 2, telefono 9-37. 450 C

ARGENTO, corone, fiorini, acquista Emilio Müller. via Dante Alighieri 4. 73473 O

CALDAIE ferro, diverse grandezze, vende Vittorio Grego, via Sanità 1. 67016 O

CALZOLAI, rivenditori, chiedete listino scarpe per grossisti, fabbricanti. Via Varese 4, Milano. 10827 O

CASSE controllo National, diversi modelli, esterni nichellati, occasione, rimessi a nuovo, con garanzia, comode condizioni di pagamento, offre Cremonesi, via Trento 5, telef. 12-40. 1259 O

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, nevrastenia, guariscono sicuramente usando lo sciroppo d'ipofosfiti uso Fellow, il migliore ricostituente, preparato dalla farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste. 234 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni, si leniscono sensibilmente con la frizione balsamica Rheumol, preparata nella farmacia Godina, San Giacomo, Trieste. 324 O

DIVERSE stanze matrimoniali verniciate, vendonsi a prezzo irrisorio. Facilitazioni nel pagamento. Indirizzo al Piccolo. 66816 O

GHIACCIAIE per qualunque uso, speciale costruzione, con appositi isolanti. Via Luigi Ricci N. 4. 74217 O

MOBILI. Definitiva liquidazione partita stanze da letto, pranzo, studi, prezzi ridottissimi. Magazzino via Fontana 11. 66902 O

TINI ex-olii mangiabili, per fabbricazione vini, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 66404 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE venditore confezioni uomo, preferibilmente conoscenza lingue, buoni attestati, cercasi. Al Duomo. 66850 P

COMMERCIANTE italiano, residente Cracovia, accetta incarichi, commissioni, rappresentanze. Ezio Ramponi, Cracovia, Posta restante. 73347 P

PIAZZISTA ramo fotografico, per Pola, cercasi. Offerte: Fotografia Noi, via Giulia 2. 67062 P

RAPPRESENTANTI cerca l'Unione fabbricanti tessuti, città e provincie Venete, smercio tagli stoffa lana uomo. Obbligo ogni rappresentante ritiro minimo sei tagli che verranno spediti in assegno per 180 lire tutti sei. Sartorelli, via Larga 28, Milano. 10026 P

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali per servizio commerciale: «Gazzetta Lombarda», Milano. 10163 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOGARAGE Roma. Grande rimessa autovetture, camions, lire 60 mensili. Pezzi ricambio, benzina, olio, autocarri per trasporto sempre pronti; prezzi miti. Via Piccardi 23, tel. 28-37. 66640 Q

AUTOMOBILE aperto, 18-24, 25-30, usata, ottimo stato, acquisterebbesi. Offerte dettagliate, prezzo, casella postale 575. 74345 Q

AUTOMOBILE Puch, 8-12 cavalli, modello nuovissimo, 2 posti, vendesi. Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni. 74335 Q

AUTOVETTURETTA torpedo, elegante, 14 cavalli, 4 posti, seminuova, magnete Bosch, carburatore Zenit, vendesi, rarissima occasione. Indirizzo Piccolo. 67070 Q

CAMIONS piccoli e grandi, autovettura lussuosa, più officina e garage, centro, vendonsi. Scrivere sub «Garage» al Piccolo. 66930 Q

CASSONI carrozzeria per qualsiasi tipo camion o automobile, costruisconsi presso Officina Sasma, Fabio Severo 30, telefono 240. 63322 Q

CENTO cani da vendere, 20 razze diverse. Chiedere catalogo illustrato: Molinar, allevatore, Torino. 10824 Q

MOTOCARROZZETTA Excelsior, funzionamento perfettissimo, vendesi. Negozio Helvetia, corso Garibaldi 5. 74403 Q

VENDONSI quattro vetture Citroen, funzionamento garantito, rara occasione. Garage Ferluga, via S. Francesco 31. 1850 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA trasporti, spedizioni, cederebbesi, avv. Udine, S. Lescovio. 10507 R

DECRETI (2) disponibili, trattorie, latterie, buffet, magazzini, vendonsi o affittansi prontamente. Dreos-Comisso, corso Garibaldi 14-I. 74363 R

HOTEL prossimo città con servizio autocorriere, vista mare, contiguo bosco, grande avvenire, cedesi totalmente o parzialmente oppure affittasi. Casella 114 posta centrale Trieste. 25221 R

IMPRESA commerciale estera che avrebbe l'intenzione di attuare succursali in Trieste, cerca dirigente-socio con capitale. Offerte «10.000», Piccolo. 66824 R

LATTERIA con retrobottega, vendita, dolciumi, pane, frutta, erbaggi, vino, birra in bottiglia, arredata uso buffet e commestibili, posizione centrale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66568 R

LATTERIA completamente arredata, vendesi. Rivolgersi, dalle 10 alle 12, via S. Giacomo in monte 22, trattoria. 74325 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, generi diversi, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 74277 R

MAGAZZINO affittasi. Rivolgersi S. Marco 17-III; escluso mediatori. 67078 R

PREMIATO fabbricatore liquori, dolci, sciroppi, conserve, marmellate, acque minerali, ecc. cerca socio con capitale lire 50.000-60.000, utile giornaliero netto da 200 a 250. Offerte «Fabbricatore» Piccolo. 66782 R

SPACCIO vini, liquori, inventario, licenza industria libera, 8000, vendesi causa partenza. Dreos-Comisso, corso Garibaldi 14, I. 74359 R

STABILE commerciale redditivo, vendesi. S. Lescovic, Udine. 10808 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA città comfort moderno, rendita lire 5600, grande giardino, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66980 S

CASA lire 250.000, villa lire 170.000, quartiere pronto, vendonsi. Rivolgersi: Gallina 4, II; dalle 17 alle 19. 74185 S

CASETTA orto vicinanza tramvai lire 50.000 vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 74319 S

CASETTA 1200 tese terreno coltivato, vendesi lire 26.000. Indirizzo Piccolo. 74321 S

STABILE 3 piani, con 310 tese campagna, vendesi. Stima giudiziaria 80.000. Accettasi qualsiasi offerta. Indirizzo Piccolo. 74145 S

VILLA città, splendida posizione, abitazione pronta, vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 74155 S

VILLE, case diverse disponibili, pronta entrata, Trieste, Portorose, 40.000, 200.000, vendonsi. Comisso-Dreos, corso Garibaldi 14, I. 74361 S

VILLETTE (2) piccole, una 7 stanze, veranda a vetri, magazzino, cantina, una 3 camere, cucina, arredato completamente 10 letti, ... pronta, accanto casa economica, parco ... rale, con 70 metri spiaggia, annesso ... padiglione, vendonsi causa trasferimento ... ternel, Sekirn am Woerthersee.

VILLINO Scorcola due quartieri, giardino, vendesi cinquantacinquemila. Indirizzo Piccolo.

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 al parola. Minimo L. 6.—

VALLEOLTRA. Affittasi villino 7 stanze, ... rino, cucina. Rivolgersi: Saccaman, via S. Francesco 31.

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

ANTIFECONDATIVI sicurissimi, pronti, ... re Laboratorio ortopedico, via Coroneo ... piano, Trieste.

ARRIVATI splendidi cappelli originali, ... timento fiori, frutta. Riformansi, scelta ... me nuove. Prezzi ribassati. Salone Francesco ... Pesce 4. Modiste sconto.

FIORI e piante vendonsi, dirimpetto ... cimitero, negozio.

GIOVANOTTO visto raccogliere portamonete ... vapore Trieste-Grignano, è pregato depositarlo al Piccolo, trattenendosi il denaro.

LENTIGGINI, bitorzoli, macchie del viso, ... paiono usando l'Acque Antifelidica preparata nella farmacia Godina, San Giacomo, ...

MARY. Attendo sempre notizie procura ... corrispondenza Maria. Con affetto sempre ...

SCABBIA viene guarita usando lo ... preparato nella farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste.

VEDOVO anziano buona posizione conoscerebbe colta massaia quartiere arredato scopo matrimonio: anonime cestinansi. Scrivere sub ... rio» Piccolo.

VEDOVO 40enne con quartiere, sposerebbe ... va, signorina con dote. Offerte non anonime ... «Berlino» Piccolo.

VILLEGGIATURA. Distinti coniugi ... solo che desiderassero passare stagione ... amena villa Strugnano, mitissime condizioni ... usando anche bagno spiaggia, vogliano ... re col telefono N. 664, dalle 14-15.

Ieri alle ore 11 cessava di vivere ad Isola

l'Ing. dott. Vincenzo de Nordis

d'anni 79

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la consorte **Rosina** nata **Trevisan,** i figli **Emma** mar. **Schön** (assente) e **Carlo,** il fratello **Francesco** (assente), la nuora **Caterina** nata **Constantino,** il genero **Giovanni Schön** (assente).

Le spoglie del caro Estinto verranno tumulate domani, provvisoriamente nel cimitero d'Isola.

Isola-Trieste, li 18 luglio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa dalle attestazioni d'affetto rivolte alla memoria dell'adorata Estinta, ringrazia quanti in questa guisa intesero affettuosamente lenire lo strazio dell'irreparabile sventura.

Rivolge poi un grazie speciale al **direttore sig. Meneghello,** al **rev. don Jaklich,** alle insegnanti e alle scolare della Scuola di via S. Giorgio.

Trieste, 18 luglio 1921.

Famiglia LONZA

Affranti dal dolore, le figlie MARIA ed ANNA mar. POLLAN, il figlio CARLO, nonchè la nuora VITTORIA, il genero GIUSEPPE POLLAN e nipoti, partecipano il decesso della loro adorata madre e nonna

MARIA ved. DICK

avvenuto il giorno 17 corr. a Porticina.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Dopo atroci sofferenze, oggi nel pomeriggio spegnevasi in causa ad un fatale accidente, nella fiorente età d'anni 23,

CARLO VIOLIN

tenente mercantile sul p.fo «Bellanoch»

Con lo strazio più profondo, il padre **Valentino,** la sorella **Vittoria,** i fratelli **Alfredo** e **Augusto,** in unione alle congiunte famiglie **Violin** e **Colazza,** nonchè agli altri parenti tutti, partecipano sì irreparabile ed immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'adorato estinto seguiranno mercoledì 20 corr., alle ore 16.30, movendo il mesto convoglio dalla cappella del civico Ospitale. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 18 luglio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Oggi nel pomeriggio, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

ZINKA MICHALIK

Il desolatissimo consorte **Antonio,** I macchinista al Lloyd Triestino, a nome pure degli altri congiunti tutti, partecipa tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amatissime spoglie seguirà mercoledì 20 corr., alle ore 16, movendo il convoglio dalla casa N. 256 di via Scorcola.

Trieste, 18 luglio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Munito dei conforti religiosi, dopo lungo soffrire si spense serenamente questa mane il nostro adoratissimo marito rispettivamente padre

Giuseppe Schwagel

Col più profondo cordoglio, la consorte **Emilia** ed il figlio **Alberto** partecipano agli altri parenti, amici e conoscenti tanta dolorosa perdita.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 20 corr., alle ore 10, movendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di piazza del Ponterosso, direttamente al camposanto.

Trieste, 18 luglio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Giuseppina Bruni

Nel fiore degli anni recise la sua esistenza lasciando costernati il marito **Guglielmo,** i figli **Guglielmino** e **Giuliano,** la madre **Maria** ved. **Degano,** il suocero **Guglielmo Bruni,** nonchè tutti gli altri parenti e amici.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella mortuaria del civico ospedale direttamente al camposanto.

Trieste, 19 luglio 1921.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45